

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 31. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo dell'abbonamento ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno diritto di cedere col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Giovedì 14 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
per Torino	L. 40	11	11	11
Provincie del Regno	L. 48	13	13	13
Svizzera	L. 56	16	16	16
Roma (franco al confino)	L. 50	26	26	26

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	46	46
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	L. 58	30	30	30
Inghilterra e Belgio	L. 120	70	70	70

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 775 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.																
Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unific. al Barom.			Term. cent. esposti al Nord			Minim. della notte	Altezzoscali			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9 mezzodi	sera o. 3	mat. ore 9	mezzodi	sera ore 3	mat. ore 9	mezzodi	sera ore 3	mat. ore 9		mezzodi	sera ore 3	mat. ore 9	mezzodi	sera ore 3	
13 Aprile	736,76	736,22	735,40	+14,2	+22,8	+24,0	+12,4	+19,0	+19,4	+5,8	E.N.E.	S.	S.O.	sereno con vap.	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 APRILE 1864

Relazione a S. M. fatta in udienza del 6 aprile 1864, che fa parte del Decreto R. n. 1728 pubblicato nel numero precedente.

Sire,
La convenzione di Parigi del 16 aprile 1856 stabilì nuove basi nel diritto pubblico di guerra marittima rispetto ai neutri e riguardo alle stesse Potenze belligeranti.

Le proprietà appartenenti ai sudditi di uno Stato che durante la guerra conserva la propria neutralità, quando anche imbarcate sopra navi nemiche, vengono oggi rispettate, né più costituiscono in massima generale la preda di alcuna delle parti belligeranti. Gli impegni presi dalle Potenze segretarie della suddetta convenzione e da quegli Stati che alla medesima vi aderirono, di non rilasciare cioè lettere di corsa alle navi mercantili, modificano pur anche quel principio di diritto marittimo che alle prede ed agli armamenti dei legni in corsa si riferiscono.

Cotali principi intesi a diminuire nei privati i danni che provengono dalle guerre marittime, non furono però accettati da tutte indistintamente le Potenze navali, epperò le disposizioni che nei vari codici e regolamenti marittimi trattavano di prede e di legni armati in corsa non poterono venir abrogate, dovendosi invece conservare nel caso d'una guerra con qualcuno di quei paesi che ricusarono d'aderire ai nuovi principi fissati nella convenzione di Parigi. Ciò spiega i motivi per cui benanco quelle nazioni marittime che firmarono codeste nuove basi di diritto internazionale marittimo debbano tuttora emanare disposizioni riguardanti gli armamenti di corsari.

Le condizioni che seguitano a sussistere nella parte settentrionale d'America indussero fin dal principio di quella lotta tanto il Governo imperiale di Francia a dichiarare pubblicamente con una nota ufficiale in data 10 giugno 1861, quanto quello di S. M. Britannica con lettera 12 gennaio 1862 diretta dal Foreign Office al Lord dell'Ammiragliato, quei principi che servir dovevano di base alla neutralità che cotale Governo intendeva mantenere nella guerra disastrosa d'America.

Recenti fatti di navi appartenenti a quegli Stati belligeranti portarono ad onta di ciò il testro di intraprese ostili nelle acque vicine a Potenze neutre d'Europa, ed anche cercarono mezzi di riparazione ed approvigionamenti in porti neutri.

Se la posizione del Regno può per avventura lasciar supporre che navi da guerra od armate in corsa degli Stati belligeranti d'America non abbiano ad approdare sulle coste italiane in circostanze da recar qualche complicazione per una Potenza che rimane neutrale, codeste supposizioni si presentano sotto un altro aspetto qualora vogliasi riferirle ai movimenti di navi da guerra e di prede per quelle Potenze del Nord d'Europa che oggi trovansi allo stato di guerra guerreggiata.

Tutti codesti fatti dovevano evidentemente richiamare l'attenzione del Governo di Vostra Maestà sulle conseguenze che possono provenire ad uno Stato neutrale e provvedere per modo che nel mentre i doveri della neutralità vengono osservati, sieno del pari rispettati i diritti che un tale stato assicura alle Potenze neutre.

Nel compilare il progetto di Decreto che ora il Riformatore ha l'onore di sottoporre alla Maestà Vostra, oltre di richiamarvi le norme che regolano la condotta delle Autorità marittime dei naviganti e sudditi di Vostra Maestà per conservarli nei limiti di neutralità assoluta in cui trovasti il Governo Italiano con le Potenze in istato oggi di ostilità dichiarate, reputo opportuno chiarire quelle prescrizioni che, già in vigore in parecchi porti delle Provincie del Regno o sancite da precedenti regolamenti, trovansi comuni alle Potenze marittime quale prerogativa propria su certi punti speciali delle coste, riconosciuta da tutti i pubblici che trattarono del diritto marittimo internazionale.

Qualora Vostra Maestà voglia approvare le considerazioni che servono di base allo schema del seguente Decreto, il Riformatore confida che vorrà degnarsi di apporvi la sua Reale sanzione.

S. M. sulla proposta del Ministro per gli affari della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni relative all'arma del Genio e del Corpo di Stato maggiore:

Con R. Decreto del 21 gennaio 1864
Manin cav. Giorgio, tenente-colonnello nel Corpo di Stato maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Con R. Decreto del 4 febbraio 1864
Barbier Vittorio, sotto-commissario di 1.ª classe nel Genio militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. Decreti dell'11 febbraio 1864

Blanchi Giuseppe Antonio, commissario di 1.ª classe nel Genio militare, promosso commissario anziano;
Nallino Carlo, commissario di 2.ª classe nel Genio militare, promosso commissario di 1.ª classe;
Parodi Carlo, id., id.;
Racchi Gaetano, commissario di 2.ª classe nel Genio militare, promosso commissario di 2.ª classe;
Gilly, id., id.;
Calzani, id., id.;
Fascio, id., id.;
Villa, id., id.;
Clerico, id., id.;
Rua, id., id.

Con R. Decreto del 18 febbraio 1861
Pria Giuseppe, commissario di 2.ª classe nel Genio militare in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

Con R. Decreti del 31 marzo 1864
Tournon Ottone, capitano nell'arma del Genio, promosso maggiore nell'arma stessa;
Berra Giovanni, contabile nei magazzini del Genio, ammesso a percepire il massimo del soldo in lire 2,200.

Alberti della Briga cav. Gabriele, sottotenente nell'arma d'Artiglieria, promosso luogotenente e trasferito nel Corpo di Stato maggiore.

Con R. Decreti del 3 aprile 1864
Contarini conte Gio. Battista, maggiore nel 2.º reggimento Zappatori, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Spinola Alberto, capitano nell'arma del Genio, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con R. Decreto del 6 aprile 1864
Russo Giuseppe, capitano nell'arma del Genio in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio effettivo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza dell'31 marzo 1864 ha firmato il seguente Decreto:

Cajano Federico, scrivano di 2.ª classe nel personale contabile d'Artiglieria in aspettativa per motivi di famiglia, è dispensato dal servizio.

Con Decreti 3, 6 e 10 corrente aprile, S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Guerra, a Cavaliere

Nel avv. Isidoro, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale militare di Torino.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, ad Ufficiale

Buonasia cav. prof. Gerolamo, ispettore delle scuole secondarie d'asile per la parte scientifica;

a Cavaliere

Porra dottor Francesco, già professore sostituto delle scienze naturali nell'università di Cagliari.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 13 APRILE 1864

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1864-65 si renderanno vacanti nella R. Scuola predetta quattordici posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Città di Napoli	1
Provincia id.	1
Id. di Principato Citeriore	1
Id. di Principato Ulteriore	2
Id. di Terra di Lavoro	1
Id. di Capitanata	1
Id. di Terra d'Otranto	1
Id. di Calabria Ultra II	1
Id. di Calabria Ultra I	2
Id. di Basilicata	2
Id. di Abruzzo Ultra I	1

A terminare degli art. 89 e 96 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 settembre 1861, Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia (parte supplementare) N. 61, detti posti si conferiranno a quei giovani che negli esami d'ammissione daranno migliori prove di capacità ed otterranno almeno quattro quinti del suffragio. Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami d'ammissione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al Regolamento sovra citato, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può eccedere le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame

orale non durerà meno d'un'ora per ogni aspirante.

Gli esami d'ammissione o di concorso si daranno nel Capoluogo di Provincia innanzi una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal Prefetto, e si apriranno nel mese d'agosto in quel giorno che sarà fissato dal Direttore della Scuola. Agli esami d'ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del citato Regolamento e produca i documenti infra indicati; pel posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane.

Tanto coloro che aspirano al concorso, quanto quelli che desiderano essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria, debbono presentare al Prefetto della rispettiva Provincia entro il mese di luglio la loro domanda corredata:

1. Dalla fede di nascita dalla quale risulti avere l'aspirante l'età di 16 anni compiuti;

2. D'una attestazione di buona condotta rilasciata dal Sindaco del Comune in cui ha il suo domicilio, autenticata dal Prefetto della Provincia o del Circondario;

3. D'una dichiarazione autentica comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a propria spesa.

Le domande d'ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame d'ammissione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di avere già superato con buon successo l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari; ma non sono dispensati dall'esame coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Per essere iscritti fra gli studenti di medicina veterinaria, coloro che avranno superato gli esami di concorso o d'ammissione, ovvero saranno muniti d'un certificato di licenza liceale o d'altra carta equivalente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 novembre alla segreteria della Scuola per esservi ammessi e consegnarvi il documento che li autorizza ad essere accolti.

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere d'essere iscritti quei soli i quali abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso, o giustificino d'essere stati impediti dal presentarsi nel tempo prescritto per ragione di malattia o della leva o del servizio militare.

È avuta per legittima cagione estendendo la malattia dei genitori dello studente, quando sia stata tanto pericolosa da necessitare la di lui presenza in famiglia. Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche e giudiziarie.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Mediante verbale in data 8 aprile 1864, assunto avanti la giudicatura di Torino (Borgo Po), il pensionario Perrot Guglielmo, sergente giubilato, provvisto dell'annua pensione di L. 322,

Dichiarando giudizialmente di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il numero 7890, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiese al Ministero delle Finanze un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista della dichiarazione ed obbligazione sopra espressa tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione o presso questa Direzione o presso il Ministero delle Finanze, Divisione Pensioni.

Torino, il 13 aprile 1864.

Il Direttore compartimentale
GONELLA.

CENSIMENTO GENERALE

della popolazione del Regno d'Italia

CONSIDERAZIONI GENERALI

(Seguito e fine. Vedi n. 83 e 89)

Dividendo la popolaz. totale del Regno (21,777,331) per chilometri che rappresentano l'estensione complessiva della sua superficie (259,320.31), si ha il numero di 83.98 ad esprimere la densità media della popolazione. L'ha dunque nel Regno per termine medio 84 abitanti circa per ogni chilometro quadrato. Questo termine medio è superato dalle provincie di Napoli, Livorno, Milano, Lucca, Como, Cremona, Genova, Ancona, Bergamo, Alessandria, Pavia, Benevento, Forlì, Firenze, Palermo, Abruzzo Citeriore, Bologna, Terra di Lavoro, Ravenna, Modena, Reggio nell'Emilia, Porto Maurizio (nelle quali havvi più di 100 abitanti per chi-

lometro quadrato), dal due Principati e dalle provincie di Brescia, Ascoli Piceno, Terra di Bari, Torino, Novara, Catania, Piacenza, Messina. Esso invece non è raggiunto dalle tre Calabrie e dalle provincie di Macerata, Cuneo, Massa e Carrara, Pisa, Parma, Ferrara, Molise, Noto, Abruzzo Ultra I, Trapani, Girgenti, Pesaro e Urbino, Arezzo, Caltanissetta, Umbria, Terra di Otranto, Siena, non che dalle provincie di Abruzzo Ultra II, Basilicata, Capitanata, Sondrio, Cagliari, Grosseto, Sassari, la cui popolazione non raggiunge i 50 abitanti per chilometro. La densità della popolazione nelle provincie di Cuneo e di Macerata traduce quasi esattamente la densità media della popolazione del Regno. La quale densità media è minore di quella del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, che su 131,846 chilometri quadrati contava, giusta il censo del 1861, 23,321,233 abitanti, cioè 92 abitanti per chilometro. Di maggior tratto ci supera il Belgio, che ha 162 abitanti per ogni chil., e l'Olanda, che ne novanta 100. Ma ben addietro vi rimane la Francia, che su una superficie di 542,397 chilometri quadrati, piani la maggior parte e coperti di leni declivi e d'umili montagne, ha, giusta l'ultimo censimento, 37,832,235; che è come dire poco più di 69 abitanti per chilometro quadrato. Meno ancora densa è la popolazione in Prussia, che ha 66 abitanti per chilometro quadrato; e in Russia, la quale non ne numera più che 12. Ma troppo sono difformi le condizioni climatiche e civili per voler moltiplicare i confronti cogli altri popoli dell'Europa Nordica ed Orientale. Solo diremo che la popolazione del nuovo Regno è tre volte più densa della totale popolazione europea, che è di 370 milioni di uomini, sparsi su 9,900,000 chilometri quadrati (37 abitanti per chilometro quadrato), e tredici volte più densa della popolazione del globo, sul quale, fatta ragione delle terre abitabili, non vivono più che 6 uomini per ogni chilometro quadrato.

La carta topografica in litografia, che, indulgendo al vezzo attuale degli statistici, i quali cercano ogni via di parlare agli occhi, è stata posta in fronte al volume; dà un'idea del modo con cui vivono distribuite le masse della popolazione giusta il vario riparto amministrativo, e per secondo le provincie del Regno.

Chi ben consideri quella carta, prescindendo dall'esame delle minute circoscrizioni, e guardando solo le maggiori masse di territorio, s'accorge facilmente come la più folla popolazione del Regno sia nella valle del Po (143 abitanti per chilometro quadrato), in quella larga striscia a fondo acuto, che attraversa quasi longitudinalmente la parte continentale d'Italia dal Ticino all'Adriatico. Qui vi esiste una pianura di 51,878 chilometri quadrati, una delle più vaste quindi; come la più bella e la più fertile di quante ne vanta l'Europa. Qui col lento lavoro dei secoli si vennero accumulando i sedimenti d'alluvione, in guisa da rendere il suolo ricchissimo di terra vegetabile, e però atto ad ogni maniera di produzione. Le acque stesse del fiume da cui essa piglia il nome menano un limo fecondatore. In questa valle insomma, dove sembra che la natura abbia versato a piene mani le sue dovizie, anche le industrie trovano un ausilio potentissimo ed efficacissimo nelle acque correnti, le quali dan moto agli opifici, e nei vasti bacini di torba, donde trassi gran copia di combustibile.

Ond'è che chi visita queste contrade rimane meravigliato delle antiche e nuove vestigia di civiltà, che ivi incontra ad ogni piè sospinto, delle molte e popolose città, che fiancheggiavano le due sponde del fiume, a poche leghe l'una dall'altra, e delle frequenti e grosse borgate, che mentre da un lato alimentano nobili officine, dall'altro danno luogo alle maggiori industrie attinenti all'agricoltura.

Le stesse bassure del Ferrarese, per lo stagnamento delle acque dipopolate fin qui, grazie ai lavori di bonificazione testè intrapresi, vanno con rapidità trasformandosi e lasciano speranza di vedere ivi accolto fra breve ospitalmente buon numero di abitanti.

La riviera ligure, che segna un semicerchio a cavaliere del golfo di Genova, appare dalla carta pure popolatissima. Ricca infatti di uliveti, di limoneti, di aranceti, essa ricompra alle rive del mare quel che la vegetazione rifiuta alle cime dei suoi Apennini; le quali tuttavia tengono in serbo preziosi depositi di combustibili, di marmi, di metalli. C'è a queste ricchezze si aggiungono il giuoco del commercio, la pesca e la navigazione, arti tutte nelle quali la Liguria è maestra, si comprende facilmente come codesta terra debba considerarsi prediletta soggiorno degli uomini.

La penisola, dalla Spezia a Ravenna ed a Rimini, ha altra zona di territorio che, attraverso i due versanti dell'Apennino, declina dall'un lato verso il Mediterraneo e dall'altro verso l'Adriatico, e comprende le provincie di Lucca, Firenze, Ravenna; regioni ubertosissime e però folte di popolazione. Interrotta per breve tratto da Pesaro a Sinigaglia, l'intensità popolettiva ricompare da quest'ultima città ad Ancona, lungo un litorale proprio al commercio e sopra un suolo educabile a colture morbide e gentili.

Nella parte peninsulare d'Italia la pianura a levante, sebbene stretta per lungo tratto tra il mare e i monti, e spesso interrotta dagli sproni e dai promontori apen-

minori, giungendo alla Puglia diventa ampia, fertile e popolosa. Anche le pianure occidentali, formate da massi vulcanici e coperte di materie terrose, hanno ricchi pregi di suolo e di cielo. Vanno celebri soprattutto per copia e bontà di prodotti, fin da tempi remotissimi, le parti pianeggianti fra le sponde del Tirreno e la curvatura degli Appennini da Gaeta a Sorrento, ond'è che la Terra di Lavoro e la provincia di Napoli, che rispondono alla Campania, dagli antichi chiamata *Felice*, sono fra le meglio popolate del Regno. Per densità di popolazione va distinta infine la provincia di Palermo, peccosa e forata in copia d'ogni ben di Dio.

Ma quasi a contrapposito di questo magnifico spettacolo, per cui in alcune provincie del Regno scorgevamo tanta concentrazione e moltiplicazione di vita, in altre v'ha scene d'isolamento e di grandissima desolazione. E a considerare solo la regione delle Alpi, ove i laghi, le montagne e le nevi usurpano il luogo dei viventi, diremo come ai piedi della gran cerchia alpina siavi una zona d'oltre 10 mila chilometri quadrati per ciascuno dei quali, a ragguagliare le medie, non si trovano più di 33 abitanti (!).

Anche l'Appennino, povero e brullo in più luoghi, è poco benigno alla vita umana, principalmente nelle alte valli della Nera, del Chienti, del Turano e dell'Aterno e nel più aspro e rinterzato nodo dell'Appennino centrale, dove gli abitanti si ragguagliano in ragione di 45 a 46 per chilometro quadrato.

Ma, ridiscendendo alla piana, v'ha sul litorale del Mediterraneo in continua inimicizia coll'uomo, bacini d'acqua stagnante, maremme e laghi palustri. Nelle provincie napoletane esse mancano solo per un tratto, cioè in quella striscia che si estende dalle Calabrie al territorio di Pesto, ma da questo punto gli stagni si succedono quasi continui, interrotti per poco da terreni asciutti fin sotto le mura di Salerno, dove ricomincia miglior suolo fino a Posillipo. Nel territorio di Pozzuoli e di Bala paludi e maremme da ogni parte fino alla estremità del golfo di Gaeta e al di là le paludi pontine, funestamente celebri, che han principio a Terracina.

Nè le località insalubri terminano all'antico Lazio, ma le maremme si ripresentano lungo tutta la spiaggia d'Etruria fin dove l'Appennino, ripiegando ad occidente, si approssima al mare. Le paludi toscane ingombrano una superficie di ettari 161 mila, in causa delle quali la provincia di Grosseto non ha che una popolazione di 22.69 abitanti per chilometro quadrato.

Dalla parte orientale gli stagni, comechè di minore conto, s'incontrano frequenti sulla costa adriatica fino alla Terra d'Otranto, dove s'allargano, nel litorale Jonio, in fondo al golfo di Taranto.

Anche in Sardegna le acque piovane e sorgive lasciano le terre abbandonate all'aria maligna e deserte.

All'economista più che allo statista si pertiene esaminare le ragioni storiche e le cause civili e legislative che determinarono la varia densità della popolazione indipendentemente dalle ragioni fisiche, lasciando a specialisti d'alcuni fra i compartimenti territoriali del Regno. Ad esso il far conoscere come le antiche circoscrizioni politiche ed amministrative, imprigionando quasi la cittadinanza entro brevi confini, non ne permettessero l'espansione libera e spontanea richiesta al suo moltiplicarsi. I pregi del clima e le doti della terra a nulla potevano valere contro l'azione micidiale delle antiche amministrazioni, pessime, corrottrici e reggenti senza freno, contro istituzioni antiche intorno alla proprietà, che mantenevano la squallida miseria nelle città e l'aspra divoratrice nelle campagne, ed il difetto di comunicazioni e di sicurezza, che per contraccopo recavano necessariamente difetto di commerci e d'industrie. Quasi ovunque l'opera degli uomini e quella delle leggi sembrava concorrerono fin qui a rinviare ogni beneficio della natura.

A noi basti accennare come l'alto di rinnovamento civile, che spira ovunque fra noi, lasci sperare tutt'altra cosa, l'equilibrato diffondersi cioè degli abitanti che si potranno recare là dove li chiamano i bisogni ed i comodi della vita. La giovane generazione, rifatta alla scuola dei tempi nuovissimi, aprirà il campo ad ogni utile progresso e perfezionerà le proprie discipline legislative per guisa da rendere completo il trionfo del principio dell'uguaglianza. Non andrà molto adunque che, sotto il benefico influsso di queste cause, anche il suolo sarà reso a tutta la sua libertà, e collo scomporsi delle grandi e fin qui immobili ed intangibili masse dei beni demaniali, comunali ed ecclesiastici, anche la terra passerà a nuovo ordine di possidenti meglio capaci di fecondarla, facendo scaturire dal suo seno più largo alimento ai suoi figli.

Noi apriamo l'animo a codesta prospettiva consolatrice, persuasi che la breve giro di tempo il nuovo Regno riuscirà ad assimilarsi le parti d'Italia non ancora libere e ad ogni modo conseguirà tale un incremento di popolazione da gareggiare per numero colle maggiori nazioni d'Europa. In tal caso avremo guadagnate braccia al lavoro e nervo alla guerra e col conquisto di questo primo e più materiale elemento della potenza, l'Italia rinascerà all'operosità e alla forza antica.

Ogni pronostico intorno all'avvenire delle popolazioni italiane, che si fondasse esclusivamente sulle considerazioni del passato non può stimarsi fondato, poichè gli elementi di giudizio non riscontrano, e noi che pure ci siamo messi in questo generale colla migliore voglia del mondo, corriamo rischio di non poter ammannire su questo terreno le ferme e conclusive notizie che pur vorremmo. Codesto richiamo ai censimenti ed alle anagrafi dello stato civile anteriori ci ha costato indagini lunghe e faticose, avendoci obbligati ad un minuto esame degli ordini legislativi e dei principi tecnici, che regolano quelle operazioni e ad un sindacato anche più diligente intorno alle cifre ed alle notizie che vi si riferiscono.

Due vie avevamo dinanzi a noi al conseguimento del fine desiderato: la via cioè per cui le variazioni della popolazione venivano dedotte dal confronto colle ultime anagrafi, comechè non riscontranti nè per la forma nè per la data; oppure l'altra, che quello medesimo variazioni stabiliva, fondandosi su notizie, se non uniformi nel metodo di loro accertamento, almeno un

po' più sicure e che ad ogni modo comprendessero un periodo di tempo sufficiente ad avvalorare la ragione delle medie.

L'annunziare questa questione è risolverla. Da tutti indistintamente gli uffici di statistica dell'Europa i progressi della popolazione sono dedotti raffrontando le anagrafi talora a un decennio e più spesso a un quinquennio d'intervallo, sicchè una perturbazione di un anno, ad esempio, per cause accidentali possa venir emendata o compensata dal normale e a così dire fisiologico andamento degli anni precedenti e susseguenti. Dovevamo noi procedere nel nostro computo d'altra guisa; nell'accertamento delle variazioni avvenute adottare non solo date diverse, ma affatto prossime a quella del censimento 31 dicembre 1861, le quali poi non avrebbero permessi ragionevoli riscontri e fondate illusioni?

Così operando, Toscana, che nell'aprile 1861 ebbe il suo penultimo rilievo censuario, sfuggirebbe quasi completamente ai confronti che si volessero intraprendere e sottrarrebbene ben due milioni d'abitanti al contingente dei numeri onde consta l'aumento medio su tutta la popolazione del Regno.

Anche le provincie napoletane, dotate d'un censo del 31 dicembre 1859, metterebbero in bilancio dati troppo recenti. E d'altra parte niuno v'ha che possa far fondamento su un'operazione condotta in pochi giorni, senza quasi il sindacato dei pubblici uffici, ma soprattutto senza un decreto che ne dichiarasse i risultati autentici e legali. Noi certo non possiamo riporre la nostra fede in un lavoro, che porta in nota, per confessione degli stessi autori, non essere le cifre riferite il risultato di alcun censo generale, ma dell'addizione dei nati, sottratti i decessi, che si vuol fare alla fine dell'anno al numero della popolazione di ciascuna Comune stabilito da un censo più o meno antico, più o meno esatto. La cifra della popolazione totale delle provincie napoletane riferita in quel documento non deve dunque, soggiungono gli anonimi pubblicisti, ritenersi che come approssimativa.

La scienza deve tener conto di queste sincere distinzioni, epperò essa è in diritto ed in dovere di non considerare come fermi elementi di ragguaglio notizie abbonziate a servizio di necessità temporanee, e che quando si ammettessero come dati calcolabili, non farebbero se non se crescere materia ai sospetti e infirmare la validità dei risultati generali del computo.

Da ciò la cura da noi posta onde compilare un quadro, che rappresentasse l'accrescimento annuo medio della popolazione nei diversi compartimenti italiani e nelle diverse provincie del Regno, pigliando a termini di confronto le operazioni censuarie meglio accertate ed estendendole i nostri studi su una serie d'anni quasi uguali e, dove fu possibile, sull'ultimo decennio. Così si è fatto per Parma, per Modena, per Toscana, e per Sicilia, dotate dai loro antichi governi d'istituzioni statistiche, nelle quali potevasi aver fede e con un numero d'abitanti, che, a sommarli insieme, costituiscono la quarta parte circa della popolazione del Regno.

Per le Romagne, le Marche e l'Umbria ci bisognò accettare l'anagrafe del marzo 1859, comechè discosta non più che otto anni dall'ultimo censimento, la sola che si conosca di quelle provincie, ove non vogliasi risalire alla più antica e certamente meno autorevole del 1833.

Nelle Provincie Napolitane leggi e ordinazioni per lavori censuari vi eran pure, ma per trascuratezza di chi ne aveva il carico o per ragione di Stato violate o neglette. Ivi era assai difficile il rintracciare una base di comparazione, che ci desse abilità di riconoscere i mutamenti occorsi. I calendari del Regno, i diari ufficiali, le private scritture abbondano d'indicazioni sul proposito, ma poi non una di esse porta scritte le norme, colle quali i fatti sono stati numerati ed accertati. Le anagrafi, che pur dovevano presentarsi, nell'immobilità quasi assoluta degli ordini civili, politici ed economici di quella parte d'Italia, una progressione uniforme, procedevano invece a trabalzi, lasciando tra l'una e l'altra differenze inesplicabili ed inesplicite. Chi può credere, ad esempio, che tra le certificazioni censuarie del 1859 e quelle del 1860 corra per le Provincie Napolitane un divario di 150,906 abitanti; e però risulti un accrescimento del 2.16 per 100, il quale non solo supererebbe la progressione verificatasi sino allora colla, ma si discosterebbe notabilmente anche da ciò che vediamo accadere nel resto d'Italia, e meglio ancora fra le popolazioni più civili e più crescenti dell'Europa, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra? E si noti che la popolazione delle Provincie Napolitane del 1860 è quella stessa, che per la differenza in più dei nati sui morti aveva già ricevuto nell'anno abbastanza prossimo del 1856 l'aumento pure eccessivo di 84,830 abitanti, ossia dell'1.24 per 100.

In fatto di statistica della popolazione nel già Regno di Napoli noi non conosciamo di autorevole che il censimento del 31 dicembre 1824, del quale è stato abile ed eloquente espositore il Petroni. Quel lavoro, sebbene un po' anticato, è però tale da rispondere e soddisfare ad ogni più severa indagine della scienza, particolareggiato com'è, se non per Comuni, almeno per distretti, per distinzioni di sessi e di professioni, per graduazione d'età. Fra la popolazione accertata dal censimento sovra menzionato e quella conseguita coll'anagrafe del 1.º gennaio 1862 notasi un aumento annuo di 35,055 abitanti, ossia del 0.37 p. 100, aumento che potrebbe dirsi quasi normale per quelle provincie. Gli è perciò che una qualche fiducia riponiamo nel risulterebbe di quell'accertazione, che abbiamo fatti servire a termine di confronto con quelli ottenuti dall'amministrazione del nuovo Regno al 31 dicembre 1861.

Rispetto alla Lombardia ed alle antiche Provincie noi stimammo più acconcio attenerci, nella comparazione, ai censimenti del 31 ottobre e del 31 dicembre 1837, come quelli che sebbene discosti solo quattro anni dal 31 dicembre 1861, pure danno agio di riscontrare anche in breve periodo di tempo anagrafi, che si fondano sulle stesse basi e dipendono a così dire da uno stesso denominatore, ed i cui risultati quindi si prestano a paragoni, i quali nulla lasciano a desiderare dal lato della equipollenza e della precisione.

Nella scelta dei termini di confronto noi procedemmo cauti e assegnati, e gli studiosi vorranno saperci grado di avere preferite per le Provincie Napolitane, la Lom-

bardia, la Liguria e il Piemonte; anagrafi, le quali sebbene non simultanee a quelle del 1831, proprie delle altre provincie del Regno, pure compensano tale difetto col non pochi pregi, che noi siamo venuti esponendo.

Gli stati della popolazione raccolti di questa guisa per cura delle amministrazioni cadute davano alle regioni, onde ora componesi il Regno d'Italia 19,996,639 abitanti. Al 1.º gennaio 1862 la popolazione di fatto delle 59 provincie del Regno raggiungeva, il ripetiamo, la cifra di 21,777,338. Nell'intervallo fra i rilievi ufficiali antichi e quello ordinato dal Governo della nuova Italia v'ha un accrescimento di 1,780,695 abitanti, ossia, in termine medio ogni anno, di 105,901 abitanti su tutta la popolazione o di 0.51 per 100. Il che del resto può vedersi nel prospetto che segue, dal quale risultano gli anni in cui nelle singole regioni sono state determinate le variazioni avvenute, l'ammontare dello accrescimento annuo su tutta la popolazione per 100 abitanti e per chilometro quadrato di superficie. A questo modo il quadro rappresenta i fatti, che precedettero di poco ed accompagnarono la palinogenesi italiana e il complesso delle condizioni che ne ressero lo sviluppo. Noi abbiamo pure determinato, secondo le norme dell'aritmetica sociale, quanto tempo fosse richiesto perchè le popolazioni, qualora continuassero la stessa ragione d'aumento, raggiungano un numero doppio dell'attuale.

Compartimenti territoriali	Determinato sugli anni	Accrescimento annuo medio									
		31 Dic. 1837	31 Dic. 1861	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.
Piemonte e Liguria	31 Dic. 1837	347	7758	0.21	0.20	0.21	0.20	0.21	0.20	0.21	0.20
Liguria	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Sardegna	Id.	170	3737	0.19	0.18	0.19	0.18	0.19	0.18	0.19	0.18
Lombardia	31 Dic. 1837	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Parma e Piacenza	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Modena, Reggio e Massa	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Romagne, Marche e Umbria	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Toscana	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Provincie Napolitane	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Sicilia	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14
Regno	Id.	108	2737	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14	0.15	0.14

E così l'incremento annuo medio della popolazione per 100 abitanti e per chilometro quadrato di superficie si verifica in una misura che quasi si corrisponde nei vari compartimenti del Regno, più ragguardevole soprattutto in Lombardia ed in Sicilia. La Sardegna dà anch'essa un notevole accrescimento, che però perde di rilevanza, ove si riferisca alla vasta distesa dell'isola. Nelle Provincie Napolitane riscontrasi un progresso che s'avvicina alla media del Regno, senza grande differenza tra l'incremento rispondente al numero degli abitanti e quello relativo alla superficie. La Toscana invece, l'Emilia, l'Umbria e le Marche, la Liguria e il Piemonte procedono più a rilente, ma procedono anche esse; ond'è che niuna regione italiana ebbe a sminuire nel numero de' suoi abitanti; e si che nel periodo di transizione 1839, 1860 e 1861 la guerra contro l'Austria e le lotte intestine devono aver recato qualche detrimento alla generazione contemporanea. Così almeno noi spiegheremmo il tardo progresso delle antiche Provincie del Regno (parte continentale), le quali favorite soprattutto nei rispetti economici, senza il glorioso sangue versato nelle patrie battaglie, avrebbero dovuto presentare ben altro incremento di popolazione.

Il Granducato di Toscana e il Ducato Parmense negli anni 1855 e 1856 e gli Stati Estensi negli anni 1835-37 avevano scontato già dolorosamente il cholera, presentando il primo un manco di 38,122 anime, il secondo di 15,968 e gli ultimi Stati sovra menzionati di 7,701 sugli anni precedenti. Le spiegazioni ci mancano per le provincie ex-pontificie, quando non dovessimo ammettere con alcuni che le cifre del censimento 1833 sieno state, prima della loro pubblicazione, rimaneggiate con altre di epoca posteriore, onde aver agio di riempire le lacune ivi pure lasciate dal flagello asiatico.

Infine un divario in meno deve aver recata la disformità dei metodi seguiti nell'accertamento della popolazione. Ognuno sa infatti, e noi già il dicemmo, come le indicazioni numeriche della popolazione desunte dallo stato civile spiscano in breve volger di tempo a peccare in eccesso, quando soprattutto non si sieno tenuti in conto i mutamenti di domicilio ed un censimento generale non venga a rettificare quelle alterazioni.

Le provincie dell'Italia meridionale erano in tale condizione col loro censimenti anteriori rispetto a quello inaugurato più tardi dal governo nazionale. Gli è anche per ciò che noi non abbiamo potuto risolverci ad accettare le cifre della popolazione delle Provincie Napolitane tratte dal movimento dello stato civile.

Le anagrafi a numerazione successiva, come quelle che già operavansi in Toscana, nell'Emilia, nell'Umbria e nelle Marche, ritraevano, oltre i presenti, anche gli assenti domiciliati nel Comune, ond'è che colla i censiti raggiungevano una cifra comparativamente superiore a quella degli abitanti ritratti col metodo opposto, della certificazione cioè simultanea. La differenza, che forse è di poco conto, quando guardisi il totale della popolazione del Regno, diventa invece significatissima allorchè non si considerino che gli stati parziali delle provincie, dove gli assenti dell'una scompaiono ne' suoi quadri per figurare nei prospetti dell'altra, recando quindi variazioni le quali inducono ta-

lora un accrescimento e talora in cambio una diminuzione nel numero degli abitanti accertati dal primo oppure dal secondo metodo di censimento.

E così la popolazione del Regno, fatte le debite compensazioni, è cresciuta dall'epoca delle precedenti anagrafi, delle quali indicammo a suo luogo la data, a quella dell'ultimo censimento di 105,901 anime ossia del 0.51 per 100 abitanti, e del 0.11 per chilometro quadrato di superficie. In quest'aumento è compreso il periodo di transizione con tutte le sue peripezie, che di certo devono aver contribuito a ritenerlo in termini assai modesti. Tuttavia quando pure si voglia prescindere dalla crisi accennata, pigliando a termini di confronto le varie anagrafi che precorsero quella del Regno d'Italia, ed estendendo ugualmente gli studi ad una serie d'anni identica, e dove fu possibile su un decennio, l'aumento annuo medio sarebbe di 113,532 abitanti, non superando quindi dei soli 7,621 abitanti la cifra dell'aumento da noi accertato in base dell'ultimo censimento.

Chi ben consideri non percherà il progresso della popolazione italiana ai documenti delle antiche amministrazioni, i quali ricordano una condizione che non è più, nè tampoco ai raffronti di tali cifre antiche coi numeri dell'ultimo censimento; raffronti che in ogni caso non rappresenterebbero che il periodo di transizione, ma si piuttosto tale progresso vorrà desumere, affinché appunto divenga l'espressione del momento attuale, dal movimento dello stato civile verificatosi durante l'anno 1862, del quale la Direzione di statistica darà notizia fra breve. Ma già fin d'ora ci è permesso annunziare i sommi riassunti, donde si ritrae che il bilancio fra i nati ed i morti reca un accrescimento della popolazione, in paragone di quell'anno precedente accertata col censimento 31 dicembre 1861, di 151,812 abitanti. E però codesto accrescimento supera di 38,320 abitanti il termine medio del progresso conseguito sotto i caduti governi, e di 15,911 abitanti la ragione media del progresso indicato dalle recenti indagini censuarie, salendo di questa guisa, sotto la benefica influenza dei nuovi ordini civili e politici, ad una misura non ancora raggiunta, ossia al 0.69 per 100.

Gli è con vera compiacenza che noi consegniamo a queste pagine un fatto, il quale viene a riprova di quello, che già ognuno presentiva in cuor suo istitivamente, che cioè il reggimento della libertà avrebbe arrecato in Italia, come ovunque, i suoi frutti, un visibile e significativo progresso, cioè, nelle condizioni economiche, cominciando da quelle della popolazione. Il progresso che noi abbiamo indicato è più rapido di quello della Francia, che sotto questo rispetto sembra andar guardingo e poco meno che timida; ma inferiore assai al crescere delle popolazioni belgiche ed anglosassoni. Per veder raddoppiato il numero de' suoi abitanti il nuovo Regno dovrebbe aspettare 99 anni e la Francia 188; dove la vecchia Inghilterra lo raddoppiò effettivamente in 52 anni, non ostante le numerose trasmissioni di venturieri e di coloni inglesi in America e in Australia.

Ma non vogliamo chiudere queste osservazioni senza un fuggevole cenno sull'incremento proprio di tutta la Penisola italiana. Il giorno in cui l'Italia venisse ridata a' suoi confini naturali, molte delle piaghe che l'afflissero fin qui risanerebbero, come del resto ce ne è pegno l'indirizzo presente, e nuove vie si aprirebbero all'attività sociale ed all'industria degli Italiani, di guisa che l'accrescimento annuo medio della sua popolazione, il quale in ragione di ciò che si osserva nel nuovo Regno è del 7 per 1,000 abitanti, supererebbe la stessa proporzione del Belgio, paese già popolarissimo e vecchio di civiltà, il quale nel decennio dal 1846 al 1856 crebbe solo in ragione del 6 per 1,000 all'anno.

La popolazione di tutta l'Italia, continuando anche solo nella ragione anzidetta, dovrebbe, sul finire del 1870, essere poco lontana dal 28 milioni e mezzo e intorno alla fine del corrente secolo raggiungere il numero di abitanti che ora novvera la Francia.

Del resto quali pur sieno le sorti serbateci dal destino, questo possiamo asserire, che l'Italia anche nei tempi primevi, quando accoglieva un gran numero di piccole nazioni, e sotto i Cesari, quando l'impero romano venuto nel maggior fiore moltiplicava in tutta la Penisola i suoi possenti municipi e chiedeva alle numerose colonie latine nuovo sangue e nuova vigoria, o nell'età di mezzo allorchè i suoi Comuni crebbero a rilevanza di Stati autonomi, non ebbe mai tanta numerosità di popolo quanta essa ne vanta oggidì.

ESTERO

Ieri abbiamo dato il discorso dell'arciduca Massimiliano, oggi riportiamo quello del signor Gutierrez De Estrada, presidente della Deputazione messicana. Esso è concepito come segue:

Principe, La Deputazione messicana è ben fortunata di trovarsi alla vostra augusta presenza, ed essa prova una gioia profonda del motivo che ve la conduce. Dobbiamo informarvi, monsignore, in nome della Reggenza dell'impero, che il voto dei notabili che vi aveva deferito la corona, ratificato dall'entusiastica adesione dell'immensa maggioranza del paese, che consacra l'unanime acclamazione di quest'assemblea delle autorità municipali e delle corporazioni popolari è così divenuto nel suo valore numerico un voto veramente nazionale.

A questo titolo, e appoggiati sulle promesse del 3 ottobre 1863, che fecero nascere tante speranze e tanta confidenza nel paese, veniamo a sollecitare da Vostra Altezza Imperiale l'acclamazione del trono messicano. Egli è destinato a divenire col mezzo vostro, monsignore, un principio d'unione, e una sorgente di prosperità per un popolo sottoposto fino a questo giorno a prove tanto dolorose.

Esse furono tali, che avrebbe senza dubbio soggiaciuto sotto il peso di tanti infortuni, senza il soccorso d'un grande Impero europeo, senza le qualità eminenti, e l'ammirabile annegazione di Vostra Altezza Imperiale, senza la libertà d'azione infine, che essa trovò negli alti sentimenti dell'imperatore, di lei augusto fratello, capo, tanto giustamente rispettato, dell'illustre Casa d'Austria.

Onore e riconoscenza a questi due principi! Onore

e riconoscenza pure alla gloriosa nazione, che alla voce del suo Sovrano, non esitò punto a versare il suo sangue per la nostra politica redenzione, creando così fra l'uno e l'altro continente una fratellanza novella per la storia; storia che non ci aveva mostrato fino allora negli europei che dei dominatori.

Onore e riconoscenza a questo Imperatore, altrettanto potente, quanto generoso, che chiamando interesse francese tutti gli interessi mondiali ebbe in alcuni anni, malgrado passeggeri ostacoli, la fortuna e l'onore di piantare i vessilli della Francia, sempre temuti, sebbene sempre simpatici, ai confini del lontano Impero della Cina e gli estremi limiti del lontano Impero messicano.

Onore e riconoscenza a un tal popolo e a tali principi — è questo il grido d'ogni vero Messicano.

Conquistando l'amore dei popoli, voi avete appreso, monsignore, l'arte difficile di governarli, quindi, dopo tante lotte, la nostra patria, che sente un immenso bisogno di unione, vi dovrà un giorno il beneficio inapprezzabile d'aver riavvicinati e riconciliati i suoi messicani, che le pubbliche calamità e l'eccitamento di cieche passioni avevano separati e divisi, ma che non attendono che la vostra preziosa influenza e l'esercizio della vostra paterna autorità per mostrarsi penetrati dagli stessi sentimenti. Una principessa, che non è meno regina per le sue grazie, che per le sue virtù e l'elevata sua intelligenza, saprà senza dubbio dall'alto del trono trarre a sé tutti gli animi, alla più perfetta concordia ed al culto comune della patria.

Onde vedere realizzato tale beneficio, il Messico ripone nelle vostre mani con fiducia filiale il potere sovrano e costituzionale che dovrà regolare i suoi futuri destini e assicurare il suo grande avvenire, promettendovi in quest'ora d'alleanza solenne un amore illimitato e una fedeltà inconcussa. Volete lo promette, perché cattolica e monarchica per tradizione secolare e non interrotta, trova in Vostra Altezza Imperiale, degno discendente dell'imperatore Carlo Quinto e dell'imperatrice Maria Teresa, la personificazione e il simbolo di questi due grandi principi, basi della sua prima esistenza, e sotto la cui egida, colle istituzioni e i mezzi che il corso dei tempi resero necessari per il governo delle società, può prendere un giorno l'alto rango che gli si conviene tra le nazioni — *In hoc signo vinces.*

Questi due grandi principi, cattolico e monarchico, che furono introdotti nel Messico dal popolo nobile e cavalleresco che ne fece la scoperta, e che lo strappò agli errori e alle tenebre dell'idolatria; questi principi che ci fecero nascere all'incivilimento, assicureranno questa volta ancora la nostra salute, vivificati come oggi sono dalle speranze che s'attaccano al nascente Impero.

In questo giorno, che non sarebbe giorno di felicità se non lo fosse pure di giustizia, il nostro pensiero si richiama involontariamente ai tempi storici e verso i gloriosi monarchi, fra i quali emersero gli avi di Vostra Altezza Imperiale.

Infatti nel loro momento d'allegrezza, i popoli, come gli individui, hanno il dovere di salutare con affezione riconoscente i loro padri che più non sono, ed è una gloria alla quale noi aspiriamo, principe, quella di far brillare agli occhi di tutti questa giusta riconoscenza nel momento che la nostra felice fortuna colpisce tutti gli agurati.

Nel manifestarvi, o principe, i nostri voti e le nostre speranze, noi non diciamo, né vogliamo dire che l'impressione sia facile. La fondazione d'un impero non lo fu e non lo sarà mai. Diremo soltanto, che le difficoltà d'oggi saranno domani la vostra gloria, e diremo ancora, che nell'opera che va a compiersi si mostra visibilmente il dito di Dio.

Quando, venuti i tempi, le nostre speranze saranno soddisfatte, e le nostre predizioni verificate, quando il Messico apparirà prospero e rigenerato, allora, pensando che l'Europa inviò per salvarci i suoi valorosi battaglioni fino sulle cime dell'Anahuac, e fino alle spiagge del Mare Pacifico, in tempi in cui l'Europa era piena essa stessa d'allarmi e di pericoli, né il Messico, né l'Europa, né il mondo, né quest'altro mondo, che si chiama Storia, non potranno dubitare, che la nostra salvezza, ottenuta contro ogni probabilità umana, non sia stata opera della Provvidenza, e Vostra Altezza Imperiale lo strumento da essa scelto a compirla.

Ma pensando alla nostra patria messicana, non sapremo dimenticare, o principe, che al momento delle nostre gioie vi saranno delle profonde tristezze. Noi comprendiamo, e le nostre simpatie vi rispondono, che questa patria austriaca, e soprattutto Trieste, vostro soggiorno prediletto, vi rimpiangeranno quando più non vi sarete; ma si consoleranno ben presto al pensiero dei vostri benefici e al riflesso della vostra gloria.

Dopo aver avuto la fortuna di sentire V. A. I. farei sperare la sua accettazione definitiva, degnate, monsignore, accordarci l'insigne onore, e la ineffabile felicità di essere i primi fra i Messicani che vi salutino, in nome della Reggenza e del paese, come Sovrano del Messico, l'arbitro dei suoi destini e il depositario del suo avvenire.

Il Messico tutto, che aspira con indicibile impazienza di possedervi, vi accoglierà sul suo suolo beato con un grido unanime di riconoscenza e d'amore.

Ma per un animo come il vostro, principe, questo splendido spettacolo, che per altri sarebbe una ricompensa, non farà che accrescere il vostro coraggio. La ricompensa verrà più tardi, e sarà providenziale come l'opera compiuta.

Non ve n'ha di più invidiabile di quella che proverà V. A. I. nel vedere il Messico felice e rispettato. Ella non potrebbe risentire una gioia più pura, né orgoglio più legittimo, che quello d'aver fondato sul suolo vulcanizzato del Montezuma un brillante Impero, che giungerà prontamente per il suo splendore e per la vostra gloria a quanto può offrire di più perfetto l'organizzazione europea, la seconda e felice influenza di questo amore nativo del tutto particolare, di cui il Cielo dotò tanto generosamente la nostra terra americana.

Un'ultima convinzione corra in noi, o principe, tanti felici presagi; ed è che il Messico, che vi acclama al di là dei mari, e il mondo intero che vi guarda, non tarderanno ad accorgersi che V. A. I. non ebbe invano sotto gli occhi suo dall'infanzia sull'arco trionfale che

sta dirimpetto al palazzo dei suoi antenati quest'iscrizione ben degna di loro e che colpisce il viaggiatore: « *Justitia Regorum fundamentum.* »

DANIMARCA. Copenaghen, 7 aprile. — Solo in seguito a lunghe e laboriose discussioni in seno all'ultimo Consiglio di Stato, presieduto dal Re al suo ritorno da Alsen e dal Jutland, i ministri hanno potuto finalmente accordarsi sulle istruzioni a dare al sig. Quade, nostro ministro degli affari esteri, incaricato di rappresentare la Danimarca alla prossima conferenza di Londra. Affatto formali sono nei loro punti principali queste istruzioni. E così in virtù dei poteri onde sono investiti i signori Quade e Krieger non dovranno mai consentire, con qual pretesto o forma la si voglia colorire, ad una riunione politica rappresentativa ed amministrativa dei Ducati d'Holstein e Slesvig.

I nostri due plenipotenziari hanno del pari la positiva istruzione d'opporvi a qualunque idea di metter in effetto nel Ducato alcun sistema di voto universale. Ma la Danimarca non potrebbe consentire, ove non volesse provocare essa stessa la sua rovina e la sua perdita, a lasciar la decisione alle popolazioni dello Slesvig ed Holstein, agitate in ogni senso dai partigiani del principe Federico d'Augustenburgo e al tempo stesso dall'ardente democrazia dell'Alemagna, su chi del Re di Danimarca o del principe pretendente debba esser loro sovrano legale e legittimo.

La Danimarca si opporrà altresì a tutto potere nella conferenza a qualunque progetto possano metter in campo l'Austria e la Prussia per unire i tre Ducati di Slesvig, Holstein e Lauenburgo alla Danimarca semplicemente coi legami d'un'unione personale colla dinastia ora regnante. Una simile combinazione, ove mai potesse prevalere nell'arcipelago di Londra, ridurrebbe evidentemente la Danimarca a una compiuta e permanente impotenza verso i tre Ducati riuniti in uno scopo ed interesse identico, che non potrebbe esser altro che pesare in tutto e per tutto sulla Danimarca propriamente detta.

Quando si pensi che questi tre Ducati non si troverebbero posti allo stesso titolo che gli altri Stati confederati sotto la protezione di tutta la Confederazione germanica che per imporre alla Danimarca la volontà dell'Alemagna, si acquisterà ben tosto il convincimento che il sistema d'un'unione personale non potrà mai effettuarsi in un Regno così ristretto in estensione e popolazione come la Danimarca. (Corr. Havas).

FATTI DIVERSI

LETTURE SCIENTIFICHE E LETTERARIE. — Venerdì, 15 aprile, alle ore 8 pom., nel solito locale del teatro di chimica di S. Francesco di Paola, leggerà l'avvocato Giov. Delvitto, Della natura morale della donna e della sua missione nel mondo.

SOCIETÀ DI TEMPERANZA. — Nella sera di venerdì, 15 corrente, darà lezione su Dante il prof. Castrogiovanni e di storia il prof. Parolo.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Indice delle materie contenute nel fascicolo 7° (10 aprile) del giornale di agricoltura L'Economia rurale di Torino. Direzione — Avvisi agli allevatori di fangelli. — Seme bachi da seta del Giappone nel 1863.

Id. — Rassegna agronomica. — Adunanza e programma di premi del comitato agrario di Sanfrè. — Programma dell'Esposizione agraria di Torino nel prossimo giugno. — Notizie delle campagne. — Adunanza del Consiglio generale dell'Associazione agraria italiana.

Garbasso — Conciliazione delle risate (continuazione e fine). Favarez — Macerazione del lino all'acqua stagnante e macerazione manifatturiera. (Lettera IV).

Direzione — Sulla convenienza della coltura del cotone in molte contrade d'Italia.

Passerini — Il cotone nell'Italia superiore.

Direzione — Analisi del guano Baker e Jarvis.

Id. — Rassegna e bollettini commerciali agrari.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 APRILE 1864

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

Il Senato nella tornata di ieri ha dapprima compiuto la discussione dello schema di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario, adottandone i rimanenti articoli ed il complesso della legge alla maggioranza di 69 voti favorevoli sopra 85 votanti. Ha in seguito discusso ed adottato senza contestazione a grande maggioranza di voti due distinti progetti di legge per l'autorizzazione di maggiori spese e spese straordinarie in aggiunta ai passati bilanci. Per ultimo si è fatto luogo alle annunciate interpellanze del senatore Siotto-Pintor al Ministro dell'Interno sul fatto dell'uccisione del Sotto-Prefetto d'Imola, avvenuta negli ultimi giorni dello scorso mese di marzo, alle quali il Ministro ha risposto fornendo tutti gli chiarimenti in riguardo ed enunciando le principali disposizioni prese dal Governo sia in ordine all'accaduto, sia per prevenire che si rinnovino così dolorosi fatti.

Il Ministro Guardasigilli ha presentato il disegno di legge già approvato dalla Camera elettiva concernente maggiori spese sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia per l'attuazione di nuovi ordinamenti giudiziari e riparazioni ad edifici sacri.

DIARIO

Un telegramma di Parigi annunzia che lord Clarendon era aspettato in questa capitale la sera del 13, e che l'indomani doveva essere ricevuto dal

l'imperatore in udienza particolare. Il viaggio di lord Clarendon dà luogo a mille congetture. Secondo il Pays, esso avrebbe per scopo di stabilire un accordo perfetto fra i due Governi di Francia e d'Inghilterra nella questione danese.

I giornali francesi e austriaci si occupano quasi esclusivamente dell'avvenimento di Massimiliano I. Noi abbiamo già dato il discorso del nuovo Imperatore e quello del presidente della Deputazione messicana. L'Osservatore Triestino pubblica pure una lettera che Massimiliano I ha indirizzata al podestà di Trieste per dare un addio a questa città, che fu sua residenza d'elezione. Essa termina con queste linee: « Mi sarà ognora grato che il mio giardino di Miramar sia visitato dalla popolazione di Trieste, e fino a che le circostanze lo permettano, dispongo che esso rimanga giornalmente aperto. Bramo che i poveri conservino qualche memoria della mia affezione, e destino loro la somma di fiorini 20,000, i cui interessi verranno a cura del Municipio distribuiti annualmente la vigilia del Natale fra le famiglie più bisognose della città. »

Il 12 ebbe luogo a Miramar il ricevimento delle Autorità governative e municipali e del Corpo consolare per parte dell'imperatrice del Messico. L'imperatore Massimiliano stava meglio: la sua partenza era sempre fissata pel 14.

Il *Mémorial diplomatique* che è l'organo degli affari messicani, annuncia che l'avvenimento di Massimiliano I al trono del Messico sarà notificato alle Potenze estere direttamente dal nuovo Imperatore. A questo effetto, degli inviati speciali sono immediatamente partiti per le principali Corti d'Europa, latenti di lettere autografe di S. M. nelle quali è annunziato che essendo stato eletto spontaneamente dal popolo messicano, ha assunto, a datare dal giorno 11, le redini del Governo. Subito che il riconoscimento di Massimiliano I sarà un fatto compiuto in Europa, il nuovo Imperatore stabilirà delle legazioni permanenti nelle Corti seguenti: ambasciata di famiglia a Vienna, legazioni a Parigi, a Londra, a Roma, a Madrid, a Bruxelles e a Berlino.

Un telegramma aveva annunziato che la Dieta convocata a Zara era stata disciolta. I giornali austriaci pubblicano l'ordinanza imperiale che è del tenore seguente:

« Nei Francesco Giuseppe I, ecc. ecc. »

« Rendiamo noto e facciamo sapere: »

« Applicando il § 10 del Regolamento provinciale, troviamo di scegliere la Dieta del nostro Regno di Dalmazia, dalla quale, in seguito a quanto fu fatto sinora nella sessione di quest'anno, non si può attendere una operosità profittevole pel paese, e di ordinare nuove elezioni. Ci riserviamo di fissare l'epoca della convocazione della nuova Dieta. »

« Dato dalla nostra città capitale e di residenza di Vienna il 6 aprile 1864. »

La *Corrispondenza generale* di Vienna aggiunge in proposito le osservazioni seguenti: « Le agitazioni politiche, le quali hanno predominato in seno a quell'Assemblea, che le hanno fatto negleggiare completamente la missione affidata ai rappresentanti del paese, impedendole di occuparsi dei veri interessi della Provincia, che l'hanno spinta a discussioni passionevoli, tempestose e senza costrutto, oltre ogni misura, e che la facevano finalmente diffondersi in attacchi non giustificati contro il Governo, hanno prevalso l'impossibilità di aspettare da questa Dieta risultati favorevoli alla prosperità della Dalmazia. E perciò, nella speranza che una Dieta uscita da una nuova elezione esprimerà più fedelmente i sentimenti e i veri veraci delle popolazioni dalmate, la dissoluzione è stata giudicata bastantemente motivata e proferta. »

Col *Progresso* giunto d'Alessandria a Trieste, si ebbero notizie di Calcutta, 8 marzo, di Singapur 7, e di Hongkong 1.º dello stesso mese.

Alla fine di gennaio ed ai primi di marzo avvennero fortissime inondazioni in alcune parti dell'isola di Giava. A Samarang, la notte del 25 gennaio le acque crebbero talmente che nessuno si ricorda cosa uguale. Le case della città e dei dintorni erano tre piedi sott'acqua, e soffrirono immensi danni. Tempeste che, continuando la piena, venissero distrutti gli argini e le opere idrauliche fatte in passato. Gli ultimi telegrammi da Batavia parlano di nuovi straripamenti, e se ne attendono con ansietà i particolari. L'inondazione si estese anche a Soerakarta. Benchè non s'abbiano per anco ragguagli diffusi, si conosce che parecchie persone perirono e che i danni recati alle proprietà furono assai gravi.

Dalla Cina si ha che il maggiore inglese Gordon si è riconciliato coi mandarini ed è rientrato in servizio attivo. Egli muove verso il sud-est del lago di Tae-hu, per assalire una città non lontana da Chang-chow-fu, e probabilmente per unirsi poi alle forze imperiali e procedere ad un attacco combinato contro Nankin, la quale in tal caso non tarderebbe a cedere. — La città di Kia-scung-fu si è arresa alle truppe imperiali cinesi. L'assedio di Hang-chau progredisce favorevolmente; sei o sette palizzate sono in mano dei Franco-Cinesi, e si crede prossima la caduta della città. Ove quest'aspettativa si verificasse, la ribellione potrebbe considerarsi finita.

Si hanno notizie di Nuova York del 2 aprile. I Separatisti si fortificano sul Rapidam. Avvennero disordini sanguinosi a Charleston nell'Illinese.

Un dispaccio di Copenaghen del 13 reca che il bombardamento è vivissimo. Sonderburg abbrucia nuovamente.

Un Supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene la statistica delle corrispondenze impostate, del vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati e delle rendite postali del 1863, e inserzioni legali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 13 aprile.

I Prussiani avanzano nel nord del Jutland.

Nuova York, 1 aprile.

I Separatisti effettuarono una ricognizione sulla riva Rossa: fecero 200 prigionieri, presero 4 cannoni. — Cambio 181, oro 66 1/2.

Londra, 13 aprile.

Garibaldi recossi a visitare lord Palmerston e Stansfeld; ricevette la visita dei membri più distinti della nostra aristocrazia, specialmente di Russell, Gladstone, Clarendon, Argyll, Wellington, e Shaftesbury. Ricevette pure la deputazione incaricata di presentargli gli indirizzi, fra i quali era venuto uno della parrocchia di S. Pancrazio. Garibaldi nel rispondere alla deputazione ricordò il combattimento della porta S. Pancrazio a Roma.

Parigi, 13 aprile.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	—	66 45.
Id. id. 4 1/2 0/0	—	93 40.
Consolidati Inglesi 3 0/0	—	91 7/8.
Consolidati italiani 5 0/0 (apertura)	—	68 50.
Id. id. chiusura in contanti	—	68 70.
Id. id. fine corrente	—	68 70.

(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	1133.
Id. id. id. italiano	—	540.
Id. id. id. spagnolo	—	635.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	—	370.
Id. id. Lombardo-Veneto	—	565.
Id. id. Austriache	—	425.
Id. id. Romane	—	342.
Obbligazioni	—	235.

Parigi, 13 aprile.

Lord Clarendon è atteso questa sera a Parigi. La *France* annunzia che egli sarà ricevuto dall'imperatore domani alle ore 2 in udienza particolare. Il *Pays* assicura che il viaggio di Clarendon ha per scopo di stabilire un accordo perfetto fra i due Governi di Francia ed Inghilterra nella questione danese.

Lo stesso giornale annunzia che Garibaldi sia stato invitato a recarsi a Bruxelles.

Nuova York, 2 aprile.

I Separatisti si fortificano sul Rapidam. Assicurasi che Grant abbia richiamato Mac-Clellan e Fremont in servizio attivo. Avvennero disordini sanguinosi a Charleston nell'Illinese.

Londra, 14 aprile.

Garibaldi restituì la visita a lord Russell; s'incontrarono insieme mezz'ora.

Copenaghen, 13 aprile.

Il bombardamento è vivissimo; il nemico tira 500 colpi all'ora.

Sonderburg abbrucia nuovamente.

Trieste, 13 aprile.

L'imperatore Massimiliano è ristabilito in salute. Le LL. MM. s'imbarcheranno domani.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(Bollettino ufficiale)

14 Aprile 1864	—	Fondi pubblici.
Consolidato 5 0/0 C. d. g. proc. in c.	65 50.	
Contratti d. mattina in cont.	68 80 80 80 80	
75 — corso legale 68 80 — in liq.	68 75 75	
70 70 70 65 75 75 77 1/2 75 75 77 1/2 80		
80 80 75 77 1/2 80 80 75 75 70 75 per 80		
aprile, 69 69 05 10 10 83 10 87 1/2 95 10		
10 per 31 maggio.		

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. 200 vers. C. d. mattina in liq. 513 p. 30 aprile, 513 p. 31 maggio.

BORSA DI NAPOLI — 13 Aprile 1864.

(Dispaccio ufficiale)

Consolidato 5 0/0, aperta a 68 20 chiusa a 68 20.	
Id. 8 per 0/0, aperta a 43.	

BORSA DI PARIGI — 13 Aprile 1864.

(Dispaccio speciale)

Corse di chiusura per fine del mese corrente.

giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 = 91 7/8
3 0/0 Francese	= 66 80 66 50
5 0/0 Italiano	= 68 85 68 70
Certificati del nuovo prestito	= " " "
Az. del credito mobiliare Ital.	= 553 = 540
Id. Francese	= 1077 = 1133
Azioni delle ferrovie	
Vittorio Emanuele	= " " 367
Lombarda	= 562 = 565
Romane (vaglia staccato)	= 342 = 345

G. FAVALLE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

ROSSINI (ore 8). Opera *La sonnambula* — passi e danzanti.

GERBINO (ore 7 3/4). La *Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: Il vero blasone.*

ALFIERI (ore 7 3/4). La *Dramm. Compagnia Romagnoli e Colimberti recita: Il cardinale Masserini.*

BALBO. (ore 8). La *dramm. Compagnia Monti e Goltellini recita: La singara di Madrid.*

MINISTERO
di Grazia e Giustizia e dei CultiCASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 16 corr. mese, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio della giudicatura del mandamento di Assisi, si procederà ad un secondo incanto a schede chiuse e suggellate, per la vendita del predio con casa colonica situato in territorio di Assisi, regioni Castelnuovo, Tomba e Capennace, proveniente da quel P. P. Minori Conventuali di S. Antonio, in aumento al prezzo di L. 31,078 53.

Il capitolato e la relativa perizia sono visibili presso l'ufficio della giudicatura suddetta. 1813

COMUNE DI COAZZE

Avviso d'Asta

Lunedì 9 del mese di maggio, alle ore 9 antimeridiane, nella sala delle adunanze del municipio si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita di 45 lotti di terreno arativo, boschivo e prativo, sito sul territorio di Coazze, regione Forno Selvaggio e Cervelli, di are 136, 31 in complesso.

I capitolati delle condizioni col relativo piano e perizia sono visibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Coazze, 10 aprile 1864.

Gerard segr.

Occasione favorevole

DA VENDERE

CASSA DI FERRO

Disolidissima e recente costruzione, presso Bortolo Giuseppe serragliere, via Bertola, quasi rimpetto alla porta n. 30.

VILLA SIGNORILE

Da vendere in prossimità di Moncalieri, con strada propria comodissima, consistente in quattro corpi di fabbrica distribuiti regolarmente su di vasto piano, per la massima parte citato, cui sono annessi e contigui, oltre 45 ampio giardino, parecchi terreni coltivati.

Per maggiori informazioni, dirigersi al cav. avv. Nigiliani, via S. Dalmazzo, 16. 1766

DA VENDERE O PERMUTARE

CASCINA a nove miglia da Torino, composta di vigna, campi e prati, con un elegante fabbricato, con cappella e giardino di giornate 96, del reddito annuo di L. 4,800. Recapito dal pristino Buffa, via Langrange, num. 33. 1753

DA VENDERE

Tenimento di 214 giornate distante dalla capitale 14 chilometri, a 10 minuti dalla ferrovia a cavalli.

Campi, 45 giornate, Bosco, 75 id., Campi e prati 53 id., Vigna, 39 id., Casa civile e rustica.

Dirigersi franco a G. Molino, via Stampatori, n. 14, piano 1, Torino. 1729

I magazzini di ferri

di B. MONGENET

sono stati trasferiti in casa propria, sul piazzale del nuovo Giardino Lamarmora. 1726

Luci da SPECCHI perfezionate, cornici in legno, dorure e sculture, via Nuova, n. 46, Torino, all'ingrosso e dettaglio. 1592

CASCINA DA VENDERE

Sita sul territorio di Saluzzo ed in parte su quello di Revello, denominata del Tetto Pertuso, composta di fabbrica rustica come nuova, sia orto, prati, campi, alberi e boschi, della superficie di ett. 41, are 62, cent. 74, pari a giornate 199, 52.

Per le relative azioni e trattative dirigersi in Saluzzo dal geometra Giovanni Pellegrino, via Valoria inferiore, porta n. 17. 1689

DA AFFITTARE

Per il prossimo San Martino Un tenimento sulle sponde di Avigliana, di ett. 114 circa (giornate 300 antica misura), composto di beni arativi e prativi, in tre distretti lotti, ed occorrendo anche in un solo.

Per le informazioni rivolgersi al signor geometra Matteo Dessone, piazza San Giovanni, num. 12, Torino. 1712

DA AFFITTARE PRESSO MONCALIERE La villa di Cardinale per una famiglia. Dirigersi in via Basilica, num. 13, presso il portinale. 1568

DA AFFITTARE

La CASCINA denominata la Fabbrica, sulle sponde di Celuso, composta di giornate 60, di cui 40 arative e 20 a prato, scottica, con molino a due ruote e annesso.

Dirigersi al fattore del castello d'Orto presso Casale, ovvero al portiere della casa n. 3, via della Consolata, Torino. 1521

CASINO DEL COMMERCIO
DI TORINO

La direzione invita i signori soci a voler intervenire all'adunanza generale fissata per venerdì 22 aprile 1864, alle ore 3 di sera, per la presentazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1863; e per la nomina del presidente, vice presidente, segretario, economo, lesoriere e n. 4 consiglieri cessanti per fine di triennio (art. 9 e 13 dello statuto organico sociale). 1777

Reale Compagnia Italiana

Di assicurazioni generali
SULLA VITA DELL'UOMO
IN MILANO

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

Il consiglio d'amministrazione della reale compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo in Milano, invita i signori azionisti all'assemblea generale che si terrà domenica 1 maggio p. v., alle ore 12 meridiane alla sede sociale, corso di Porta Nuova, n. 18, in Milano.

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima seduta.
2. Rapporto della direzione sulle operazioni della società a tutto lo scorso anno 1863.
3. Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti del detto periodo.
4. Comunicazione del consiglio d'amministrazione circa i nuovi colleghi che si sono aggregati.
5. Proposte del consiglio sopra alcuni cambiamenti allo statuto sociale.
6. Nomina dei tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quelli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta assemblea, lo potranno a mezzo d'altro azionista, a tenore dell'art. 43 dello statuto, presentando apposita procura ed anche con relativa dichiarazione in calce alla circolare di convocazione. Milano, 10 aprile 1864.

Per consiglio d'amministrazione
La presidenza
Comm. avv. Francesco Restelli. 1776

DA VENDERE

Tanto unitamente che separatamente in Dorzano, mandamento di Cavaglià, Casa con corte ed orto, nel cantone dei Nebioni, con diversi stabili a prato, campo, vigna e bosco, del quantitativo di ett. 12, are 50 circa, pari a giornate 33.

In Riva mandamento di Chieri Altra casa con corte, ala e giardino, ed ett. 3, are 53 di beni, a campo ed a bosco. Di spettanza d'alti stabili dell'incirca allora fu geometra Michele dimoranti a Vercelli.

Dirigersi per le condizioni ed offerte: In Cavaglià nello studio del signor not. Sullip.

In Chieri nello studio del notaio Carlo Giardi.

In Vercelli nell'ufficio del causidico Ferrarissucc. Vergnasco. 1633

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Una VIGNA con CASA elegantemente mobilitata, in prossimità della chiesa di Santa Margherita sul colle di questa città, strada carrozzabile. — Recapito dal portinale di casa Molines, via S. Domenico, num. 1, d'impetto alla chiesa.

NOTIFICANZA

Con atto del 13 corrente mese dell'usciera presso la regia giudicatura, sezione Po, di Torino, Francesco Tagliano, venne, sull'istanza del municipio di questa città, notificata, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, agli signori Pietro Ruffinetti e Domenico Pastore, già domiciliati in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la nomina fissata il giorno di ieri dal sig. segretario della regia giudicatura, sezione Po predetta, per il giorno 16 corrente, ore 3 sera, nell'espulsione di detti Ruffinetti e Pastore dalla bottega da essi occupata nella casa della Città detta dei Macelli di Po, e di cui nella sentenza del sig. giudice di detta giudicatura, 22 marzo ultimo, dichiarata provvisoriamente esecutoria.

Torino, 11 aprile 1864.

Ferrari sost. Zanotti p. c.

REINCANTO

Instante la damigella Elisa Polzerli, rappresentata dal causidico infrascritto, all'udienza che dal tribunale del circondario di Torino verrà tenuta il giorno 23 corrente aprile, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto dei beni, già propri delle Anze, Maddalena ed Adelaide sorelle Scotti, posti alla Madonna del Piccolo, e ciò in seguito ad aumento del 5 per cento fatto al prezzo del primitivo deliberamento e di cui in sentenza del 13 p. p. marzo.

I beni a reincantarsi sono quelli descritti al lotti 1 o e 3 o dell'antecedente bando del 11 febbraio 1864, e consistono in piccola villa sul colle di Assisi con annessi beni, che si espongono in vendita al prezzo aumentato di L. 1260, e ca a posto nel concentrico dell'abitato, che si espongono per lire 5399 corrispondente pure a quello del seguito aumento, il tutto come meglio appare dal nuovo capitolato d'asta in data 6 corrente, che unitamente alla perizia d'estimo e stati ipotetari saranno visibili nello studio del procuratore sottoscritto.

Torino, 13 aprile 1864.

Marco sost. Durandi p. c.

1783 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Giovanni Perucca, l'usciera presso la giudicatura di Borgo Po di questa città, Carlo Faletti, intimò il giorno d'oggi a Giovanni Acquarone, negoziante, già domiciliato in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termini dell'articolo 61 del codice di procedura civile, copia autentica della sentenza resa dal signor giudice della sezione Dora, il 6 febbraio ultimo scorso, colla quale venne il detto Acquarone condannato al pagamento a favore dell'istante Perucca della somma di lire 350 cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda, colle spese, e con sentenza esecutoria, non ostante opposizione ed appello senza cauzione, ed a pena dell'arresto personale.

Torino, 11 aprile 1864.

Sotragno sost. Caprioglio.

1783 SENTENZA DI CONDANNA

E COMANDO

Sull'istanza di Bausano Teresa di Torino, ammessa al gratuito patrocinio, Giordano Giovanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, con sentenza del tribunale del circondario di Torino in data 30 marzo ultimo, venne dichiarato contumace condannandosi a pagare alla Bausano L. 1507 09, cogli interessi e spese, ordinandosi la provvisoria esecuzione non ostante opposizione ed appello e con atto 11 stante aprile all'appoggio di cotale sentenza e di altra del 18 agosto ultimo, venne ingiunto di pagare alla Bausano L. 1537 60 ed al procuratore dei poveri L. 116 05 e spese posteriori con diffidamento d'esecuzione sui mobili e crediti.

Torino, 12 aprile 1864.

Orsi sost. proc. del pov.

1815 CITAZIONE

Sull'istanza della ditta corrente in Torino sotto la firma fratelli Decasaris essendo stato rilasciato decreto di sequestro dal signor presidente del tribunale di commercio di questa città, in data 7 corrente, in odio della ditta fratelli Hersheln di Parigi, e della casa di commissione Zandrin e Caviglione di Torino, sopra una casa di cappelli esistente presso la dogana di questa città, e spediti dagli fratelli Hersheln, venne colto stesso decreto fissata l'udienza del 17 giugno prossimo venturo, davanti il detto tribunale sia per la conferma o revoca del detto sequestro, sia per provvedere sulle conclusioni in merito dalla istante presa e tendenti ad ottenere il risarcimento dei danni derivanti dall'inesecuzione del contratto in L. 1500 ed il rimborso delle spese da essa incontrate relativamente a detta spedizione. Copie di detti ricorso e decreto venne con atto 12 corrente dell'usciera Ferreri, notificata tanto alla ditta Zandrin e Caviglione, quanto ai fratelli Hersheln, alla prima personalmente ed a questi ultimi a mente dell'art. 62 della proc. civile.

Torino, 14 aprile 1864.

Lecco sost. Rambosco succ. Tesio.

GIUDIZIO DI GRADUAZIONE.

Sull'istanza del Monte di Pietà e Cassa di risparmio d'Alba, non che del geometra Carlo Prandi, quest'ultimo nella sua qualità di economo, deputato alle sostanze del don Domenico Duranti, interdetto legale, provvisto di curatore della persona del proc. capo Giorgio Boeri, il presidente del tribunale del circondario d'Alba, con decreto 8 scorso febbraio dichiarò aperto il giudizio di graduazione e distribuzione tanto fra i creditori ipotecari che fra i chirografari delle somme ricavate dalla subasta degli stabili eseguiti in odio di detto don Duranti, che dalla vendita dei mobili e dell'esazione di crediti, esistenti queste ultime somme a mani dell'economista geometra Prandi.

Deputò per l'istruzione di tali giudizi il signor giudice avv. Benzo, ed ordinò a tutti i creditori ed interessati di proporre i loro crediti nel termine di giorni 30.

Alba, 8 aprile 1864.

1735 Sansoldo sost. Corino p. c.

1645 INCANTO

Instante Beltramo Cristina moglie assistita di Verna Giuseppe, domiciliata a Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela, in pregiudizio di Beltramo Davide fu Stefano, dimorante a Rivoli, debitore prima e di Crespo Maddalena vedova di Gio. Destefanis dimorante a Diano d'Alba, terza posseditrice, all'udienza tenuta dal tribunale del circondario d'Alba, alle ore 9 antimeridiane del 13 del prossimo mese di maggio, si procederà all'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa e sito posto nel recinto del luogo di Diano d'Alba, al prezzo e condizioni declinate nel relativo bando venale rilasciato dal segretario dello stesso tribunale, e che si deposita per copia presso la stessa segreteria.

Alba, 3 aprile 1864.

Prigoglio Pasquale p. c.

4797 NOTIFICANZA

Si notifica che la società Pirazzi-Maffioletti e Compagnia, avendo acquistata dai signori Morandini e Gaudet la vigna detta della Scarpia, sita nel territorio del comune di Mavigliana, circondario dell'Ossola, stata loro concessa con regio biglietto 13 febbraio 1835, addomanda in ora la concessione di ettari 22, are 33, centiare 54, in ampliamento della concessione suddetta, in modo che la totale superficie corrisponderebbe ad ettari 29, are 3, centiare 60.

Chunque abbia ragioni da opporre alla fatta domanda, dovrà, nel termine stabilito dall'art. 44 della legge 28 novembre 1839, n. 4735, presentare i propri reclami a questa prefettura, ove possono avere visione di tutti i relativi documenti che vi si trovano depositati.

Dalla prefettura di Novara, 12 aprile 1864.

Il segr. capo della prefettura G. Romarini.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 20 aprile corrente alle ore 11 antimeridiane, si procederà nell'ufficio della sotto prefettura del circondario di Fermo, alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degli infradescritti stabili provenienti dalle Domenicane di S. Maria di questa città, in nove distretti lotti, ed in base al prezzo come appresso:

N. del lotto	NATURA E SITUAZIONE DEGLI STABILI	Prezzo su cui verranno aperti gli incanti L. c.
1	Predio con casa colonica e trabacca murata in territorio di Fermo, reg. Campiglione, vocabolo Cisterna	20130 27
2	Predio con casa colonica sito in territorio di Fermo e Monturano, reg. e vocabolo come sopra.	17756 18
3	Predio con casa colonica in territorio di Fermo contrada Montone.	11112 70
4	Predio con casa colonica in territorio suddetto, contrada Ete, vocabolo Regnano e S. Gregorio	14738 74
5	Predio con casa colonica in territorio suddetto, contrada Girola, vocabolo Montone	47409 91
6	Predio con casa colonica in territorio suddetto, contrada suddetta	11523 63
7	Predio con casa colonica in territorio suddetto, contrada Selvano e la Margherita	18413 96
8	Predio con casa colonica in territorio suddetto, contrada come sopra	9961 72
9	Predio con casa colonica in territorio suddetto, contrada Selvano, Pomolano Ete	64449 36
Totale		212496 50

Il capitolato delle condizioni e la relativa perizia sono visibili presso l'ufficio della sotto prefettura suddetta. 1826

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO

Negli incanti tenuti in quest'ufficio nel giorno d'oggi a tenore del precedente avviso del 23 marzo p. p., per l'appalto di fornitura di utensili di stagno per la mensa giornaliera è la infermeria dei detenuti nelle case di pena, ebbe luogo il deliberamento dell'appalto stesso al prezzo di L. 12,911 25 c. e col ribasso di cent. 50 per ogni 100 lire del prezzo di perizia, avente per base quello di L. 4 27 50 ogni chilogramma.

Il termine utile per fare offerte di ribasso non minori del ventesimo del prezzo suddetto di deliberamento è fissato in giorni 15 e scadrà perciò al mezzogiorno di martedì 26 aprile corrente.

Torino, 11 aprile 1864.

Il segr. capo G. BOBBIO.

1827 TONTINE ITALIANE già SARDE

autorizzate con R. Decreti 16 dicembre 1852, 28 giugno e 18 ottobre 1863, fondate ed amministrate

dalla Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia

L'Assemblea generale ordinaria, composta degli 80 maggiori sottoscrittori, prescritta dall'art. 60 dello Statuto, è convocata per il 30 aprile ad un'ora pomeridiana, nell'Ufficio della Società in Torino, via di Po, n. 1, piano nobile.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazione del rapporto che faranno la Compagnia Amministratrice ed il Consiglio di Sorveglianza sulle operazioni della Società a tutto marzo 1864.
2. Nomina dei membri del Consiglio di Sorveglianza in rimpiazzo degli uscenti, a tenore dell'articolo 52.

L'Assemblea generale non sarà legalmente costituita se non intervengono almeno 40 dei sottoscrittori convocati.

I sottoscrittori assenti da Torino potranno farsi rappresentare mediante semplice lettera, non però da agenti, impiegati ed altri interessati della Compagnia Amministratrice, che non possono far parte dell'Assemblea stessa a mente dell'art. 59 dello Statuto.

Torino, 10 aprile 1864.

Visto: Il Presidente del Consiglio di Sorveglianza

EDUARDO GAY DI MONTARIOLO

Il Procuratore Speciale per l'Amministrazione delle Tontine Italiane FEDERICO TIVOLI.

Gli Azionisti della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola sono avvertiti che il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 11 corrente aprile, in conformità degli articoli 41 e 42 degli Statuti, ha fissato l'adunanza dell'Assemblea Generale per il giorno 28 del corrente mese, ad un'ora pomeridiana, presso la sede della Società, via del Teatro d'Angennes, n. 31.

Gli Azionisti potranno prendere notizia dell'ordine del giorno presso la sede della Società.

Gli Azionisti che desiderano intervenire a quest'Assemblea, possono ritirare la scheda d'ammissione alla sede della Società, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane. 1799

AVVISO

I signori M. A. Di Rothschild e figli di Francoforte sul Meno, hanno l'onore di mettere a disposizione del pubblico:

50,000 obbligazioni 3 0/0, serie D 2 della Società Anonima delle strade ferrate Livornesi, portanti interesse di L. 15 italiane per obbligazione, rimborsabili a 500 lire, godimento 1 gennaio 1864, ed estinguibili in novant'anni a partire dal 1863.

Queste obbligazioni, oltre la garanzia dei proventi delle suddette ferrovie hanno quella diretta del Governo italiano per il loro interesse e rimborso.

I vaglia e le obbligazioni rimborsabili si pagheranno in Italia presso la cassa del tesoro pubblico, alla sede della società a Firenze ed a Livorno:

A Parigi presso i signori De Rothschild fratelli,

A Francoforte sul Meno presso i signori M. A. De Rothschild e figli,

A Londra presso i signori N. M. De Rothschild e figli,

A Brusselle presso il signor S. Lambert.

L'emissione è fatta al prezzo di L. 233 50 italiane, di cui:

L. 33 50 pagabili il 18 corrente,

L. 150 00 pagabili al riparto.

Si sottoscrive a Francoforte S. M. presso i signori M. A. De Rothschild e figli,

Brusselle presso il sig. S. Lambert,

Firenze presso i sigg. E. Panzi o Comp.,

Torino presso il Banco di Sconto e Seta,

dal 18 aprile al 23 stesso mese. 1791

1772 AUMENTO DI SESTO

Il notaio Pietro Giuseppe Longo segr. del mandamento di Orbassano fa noto, che la cascina denominata Le Combe, di spettanza dei minori Gioacchino, De fina, C. l. p. s. A. dele e Felicità fratelli e sorelle Guana, situate in territorio di Novasao e composta di corpo di casa, di campi, prati e boschi, della totale superficie di ett. 38 e più, di cui nel bando vana o in data del 3 ora scorso marzo, sarà esposta in vendita col mezzo dei pubblici incanti in quattro distinti lotti e quindi in lotti riuniti al complessivo prezzo di L. 29,190 50, venne con atto del giorno d'oggi ricevuto dal sottoscritto, quale delegato dal tribunale del circondario di Pinerolo deliberati al signor avv. Gio. Massi Torino col prezzo di L. 30 000, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 22 corrente aprile.

Orbassano, 7 aprile 1864.

Not. P. Giuseppe Longo segr. deleg.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.

1808 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto del 8 aprile 1864 l'usciera Giovanni Rolfe, addetto al tribunale di circondario di Torino, ad istanza del signor conte Gerolamo e cav. Giuseppe fratelli De Cardenas, domiciliati in Venezia, venne citato il sig. marchese Carlo Modici di Malignano, domiciliato in Venezia, a comparire in via ordinaria e nel termine di giorni 60, nanti il suddetto tribunale di circondario di Torino, per ivi vedersi, in concorso degli altri coeredi del nobil conte Gerolamo Teresa Bossi donna Eleonora Bossi Possanti ed altri, dichiarare tenuto alla rappresentazione della somma di lire milanesi 6800, pari a L. 4896 italiane coi loro interessi dalli 19 febbraio 1829 decorati e decorandi, e delle spese del giudizio.

Torino, 13 aprile 1864.

Innocenzo Richetti p. c.

VAGLIA.

Proporzione tra le lettere franche e quelle non franche negli anni 1862 e 1863.

1862	Totale delle lettere	7152529	15 per 100 sul totale	1863	Totale delle lettere	7254404	82 per 100 sul totale
	Lettere francate	32118035	delle lettere impostate		Lettere francate	59616630	delle lettere impostate

Riassunto comparativo tra il 1863 ed il 1862.

Vaglia emessi.		Vaglia pagati.	
Nel 1863 N° 2427398	Valore L. 121690153 83	Nel 1863 N° 2417698	Valore L. 119812765 48
Nel 1862 N° 1990152	Id. L. 69897340 04	Nel 1863 N° 1964715	Id. L. 69265895 34
Differenza in		Differenza in	
più pel 1863 N° 457446	Id. L. 51729815 79	più pel 1863 N° 473513	Id. L. 50549870 14

FRANCOBOLLI E SEGNATASSE.

Parallelo tra i francobolli ed i segnatasse

	Numero	Valore
Esatit ² nel 1863	79375622	8378496 16
Id. nel 1862	33437516	2386457 31
Differenza in p ² nel 1863	46133106	5991963 85

Torino, add 1° aprile 1861.

Trimestri	Corrispondenze tasse, gior- nali e stampe, eccettuate Tasse per spedizioni di vaglia postale	Franchitura di giornali col bollo preventivo	Trasporto		Rendite diverse	Somme
			di viaggiatori	di gruppi e marci		
1.° Trimestre	9953183,87	157584,58	71915,57	"	97161,31	9271869,16
2.° Trimestre	9855877,98	170411,60	71963,77	71,85	21392,11	2683006,97
3.° Trimestre	9852939,61	198989,02	63769,78	174,72	25839,33	2589237,74
4.° Trimestre	2002020,18	206194,18	70061,30	89,88	25665,03	2567709,91
Rendite del 1863	11164006,77	718775,14	27761,41	339,08	108908,61	2568148,72
Id. del 1862	10496612,91	723849,43	353662,98	17532,13	118394,15	11944799,27
Differenza } in più	672418,86	88,60	-78411,51	17243,04	19406,46	563333,45
Del 1863		5116,30				

14 Direttore generale G. Bassi V.B.A.

PROVINCIA DI PIACENZA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, N. 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore dodici meridiane del giorno di sabato 23 aprile 1864 si procederà in una delle sale degli uffici della Direzione del Demanio e delle Tasse, coll'intervento ed assistenza del signor Direttore del Demanio e delle Tasse, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni demaniali descritti agli numeri 1, 2, 3, 4, e 5 dell'elenco VIII pubblicato nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 30 gennaio 1864, foglio n. 9; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in detti uffici della Direzione del Demanio e delle Tasse.

I beni che si pongono in vendita consistono:

NEL COMUNE DI CALENDESCO.

Numero dell'elenco 1 (81 del quaderno riassuntivo).

1. Lotto. Possezione Casa Bruciata, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, e del cascio civile, con orto, detto la Dogana di Cotrebba. È divisa in due parti. Confina: nella prima parte che comprende il fabbricato colonico e tutti i terreni; a settentrione, colla proprietà Cotrebba (lotto 33); a levante, colla strada comunale di Cotrebba; a mezzogiorno e ponente, col rivo Cotrebba. Nella seconda parte, ov'è posto il cascio; a ponente e settentrione, colla proprietà Cotrebba (lotto 3) a levante, colla detta proprietà Cotrebba (lotto 3) e colla chiesa parrocchiale di Cotrebba; a mezzogiorno, colla strada comunale di Cotrebba.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 258 e parte col 259; sezione G, 350, 356, 361, 358, 359, 360, 361, 362, 376, 377, 378 e 379; sezione H. Affittata con atto del 26 luglio 1856, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 22, 86, 13.

Numero dell'elenco 2 (82 e 90 del quaderno riassuntivo).

2. Lotto. Possezione Castellazzo vecchio, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, di un fabbricato civile e colonico con rustici dipendenti. Sono unite a questa possessione le quattro ore d'acqua d'irrigazione da estrarsi dal rivo Cotrebba, attualmente affittate a parte con atto del 26 luglio 1856, per anni 27 di nove in nove. È divisa in quattro parti.

Confina: nella prima parte in cui è posto il fabbricato; a settentrione, cogli eredi di Vincenzo Negri, con Pietro Balli, con Pasquale Bigi e col collegio delle Orsoline di Piacenza; a levante, col conte Tedeschi e col collegio delle Orsoline di Piacenza; a mezzogiorno, col conte Tedeschi; a ponente, colla strada detta del Rivo e cogli eredi di Vincenzo Negri. Nella seconda parte (parcelle numeri 251, 252, 253, 255, 256, 257, 258, 263, 312); a settentrione, colla possessione Manfredina (lotto 7), col collegio delle Orsoline di Piacenza, colla Bastazzi vedova Zanon e con Pasquale Bigi; a levante, col collegio delle Orsoline di Piacenza, colla Bastazzi vedova Zanon e con Pietro Balli; a mezzogiorno, colla strada detta del Castellazzo, con Giovanni Cini e con Francesco Tirelli; a ponente con Giovanni Cini, colla strada comunale dal Castellazzo al Molino dei forti e con Francesco Tirelli. Nella terza parte (parcelle 315, 316); a settentrione, col canale di Cotrebba e con Francesco Tirelli; a levante, con Francesco Tirelli; a mezzogiorno, colla strada comunale dal Castellazzo al Molino dei forti e col collegio delle Orsoline di Piacenza; a ponente, col collegio delle Orsoline di Piacenza e col canale di Cotrebba. Nella quarta parte (parcella 69); a ponente settentrione e levante, col collegio delle Orsoline di Piacenza; a mezzogiorno, colla strada detta dei Flegni.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 19, 140, 142, 144, 214, 250, 251, 252, 253, 255, 256, 257, 258, 263, 312, 315, 316, e parte del numero 135, sezione E. Affittata con atto del 14 marzo 1849 per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 40, 91, 10.

Numero dell'elenco 3 (83 del quaderno riassuntivo).

3. Lotto. Proprietà Cotrebba, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, a prato irriguo, a bosco ed a garbido, di un vasto casaggio civile e colonico, con rustiche dipendenze, e di una casetta colonica detta del Bosco.

Confina: a settentrione, col cavo Raganella, colla possessione Raganella (lotto 5), colla strada comunale di Cotrebba, colla Parrocchia di Cotrebba e col cascio detto Dogana di Cotrebba, che fa parte della possessione Casa Bruciata (lotto 1); a levante, col fiume Po, col cascio civile della possessione Casa Bruciata (lotto 1), colla Parrocchia di Cotrebba e col colatore Filomello; a mezzogiorno, colla possessione Casa Bruciata e cascio (lotto 1), colla Parrocchia di Cotrebba colle possessioni Campagne ed Emanuelia (lotti 10 e 5), cogli eredi Croci e colla vedova Martelli; a ponente, col rivo Cotrebba, colla possessione Casa Bruciata e cascio (lotto 1), colla Parrocchia di Cotrebba, colle possessioni Campagne ed Emanuelia (lotti 10 e 5), cogli eredi Croci e colla vedova Martelli.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 1, 2, 5, sezione B: 22, 236, 237, 238, 239, 240 bis, 241, 243, 244, 245, 246, 247, 249, 250, 251, 253, 254, 259, 261, 354, 361, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369 e parte del numero 240; sezione H. Affittata con atto del 26 luglio 1856, per anni 27. — Questo stabile è della estensione di ettari 44, 19, 40.

Numero dell'elenco 4 (84 parte del quaderno riassuntivo).

4. Lotto. Possezione Cozza (parte della proprietà detta Cozza e Raganella, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati e prati con fabbricato colonico e rustiche dipendenze. È divisa in tre parti.

Confina: nella prima parte in cui è posto il fabbricato; a settentrione, coi beni degli eredi della Maria Papa-Pizzi, con quelli di Morandi dottor Venturino, coll'arcipretura di Calendasco e colla possessione Raganella (lotto 5); a levante colla possessione Raganella (lotto 5), coll'arcipretura di Calendasco, con Morandi dottor Venturino e con Cesare Montanari; a mezzogiorno, col colatore Tidoncello, coll'arcipretura di Calendasco, col colatore Raganella e coi beni Carlo Paganini e Morandi Tommaso; a ponente, coll'arcipretura di Calendasco, con Morandi dottor Venturino, con Paganini Carlo, cogli eredi della Maria Papa-Pizzi e colla strada del Mezzano Vigoleno. Nella seconda parte (numero di mappa 263); a settentrione, colla strada comunale detta del Mezzano Vigoleno; a levante, colla marchesa Giovanna Dufajet-Tedaldi; a mezzogiorno, col prato dipendente dalla possessione Raganella (lotto 5), coll'antico cimitero di Calendasco e con Giovanni Scopesi Dalla-Cavanna; a ponente col detto Scopesi. Nella terza parte (numero di mappa 269); a settentrione, col rivo Calendasco, colla marchesa Tedaldi, col prato dipendente dalla possessione Raganella (lotto 5), coll'antico cimitero di Calendasco e con Giovanni Scopesi Dalla-Cavanna; a levante, col cavo Raganella; a mezzogiorno, collo stesso cavo e colle regioni di Bernardo Zanetti; a ponente, col rivo Calendasco e coi beni della marchesa Dufajet-Tedaldi.

Distinta in catasto coi numeri di mappa, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 151, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 165, 167, 170, 171, 172, 173, 474, e parte del numero 156, sezione G, ed i numeri 362 e 269, sezione H. Affittata con atto del 26 luglio 1856, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 43, 44, 65.

Numero dell'elenco 5 (84 parte del quaderno riassuntivo).

5. Lotto. Possezione Raganella (parte della proprietà Cozza e Raganella), composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati e prati stabili irrigati col boschi cedui dolci, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze. È divisa in due parti.

Confina: nella prima parte in cui è posto il fabbricato, intermediata dal colatore Tidoncello e dall'argine maestro detto di Calendasco; a settentrione, cogli eredi della Maria Papa-Pizzi, col colatore Tidoncello, coll'arcipretura di Calendasco; a levante, cogli eredi di Alessandro Morandi, col colatore Tidoncello e con Pietro Quagliotti; a mezzogiorno, col fiume Po, col colatore Raganella e Tidoncello e colla possessione Cozza (lotto 4); a ponente, colla proprietà Cotrebba (lotto 3), colla possessione Cozza (lotto 4) e coll'arcipretura di Calendasco. Nella seconda parte (numero di mappa 271); a settentrione, coll'arcipretura di Calendasco e col prato dipendente dalla possessione Cozza (lotto 4); a levante, colla marchesa Dufajet-Tedaldi;

a mezzogiorno, colla possessione Cozza (lotto 4); a ponente, coll'antico cimitero di Calendasco.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 18, 164, 175, 176, 196, 196 bis, 197, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, e parte del numero 156; sezione G, e numero 271, sezione H. Affittata con atto 26 luglio 1856, per anni 27. Questo stabile è dell'estensione di ettari 14, 83, 60.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

1. Lotto, Possezione Casa Bruciata	L. 35576 91
2. Id., Possezione Castellazzo Vecchio	» 61403 82
3. Id., Proprietà Cotrebba	» 68878 18
4. Id., Possezione Cozza	» 46423 63
5. Id., Possezione Raganella	» 10742 91

Le offerte inferiori al prezzo estimativo, e senza indicazione di somma determinata, saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani dei notai demaniali, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio del Demanio di Piacenza, in danaro o in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffici della Direzione del Demanio di Piacenza.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

A Piacenza, il 16 marzo 1864.

Per la Direzione del Demanio e delle Tasse

I Notai della stessa

Dott. LUIGI GUASTONI — Dott. VINCENZO SALVETTI.

PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso d'Asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 del prossimo mese di maggio nell'Ufficio della Direzione Demaniale in Parma si procederà col mezzo di pubblica gara all'incanto per la vendita dello stabile demaniale descritto al n. 47 del IV elenco pubblicato nel giornale degli annunci ufficiali di questa Provincia del giorno 1 dicembre 1863, n. 273, il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato nell'Ufficio della Direzione Demaniale predetta.

Lo stabile posto in vendita è descritto in quell'elenco come segue:

Comuni di S. Donato d'Enza e Cortile S. Martino.

VILLA DI VICOPOPI

Possezione detta San Paolo o d'Illarione (parte maggiore della proprietà dello stesso nome) intermediata dalla strada nazionale a Mantova; terreni arativi affluenti d'alberi e viti, prati irrigatori, con fabbricato colonico in parte ad uso civile e dipendenze rustiche.

Confina,

a settentrione — i beni dell'Angiola Rossi in Beccali, del conservatorio delle Giuseppine di Parma, del dott. Pietro Neva, e con quelli goduti dai Monaci Benedettini di San Giuliano;

a levante — col podere Demaniale detto di San Paolo o Loghetto (lotto n. 48), colla possessione demaniale detta S. Maria Maddalena, colla strada comunale di Beneceto a Casaltone, e colla strada nazionale di Mantova;

a meriggio — colle ragioni del collegio de'Teologi, del Benefizio Parrocchiale di Vicopio e collo stradello privato del podere demaniale Merlo e di Santa Maria Maddalena (lotto n. 52);

a ponente — collo stesso podere demaniale detto Merlo, coi beni dell'Angiola Rossi-Beccali e del conservatorio delle Giuseppine e colla strada di Mantova.

È distinta nel catasto coi seguenti numeri di mappa, cioè 58 parte C, 72 parte B, 81 parte A, 82, 83, 83 bis, 84, 85, 86, 87, 87 bis, 88, 89, 90 sezione A del Comune di San Donato, coi numeri 158, 159, 160, 161, 162, sezione G del Comune di Cortile S. Martino, per l'estensione di ettari, 29, 26, 74.

Questo stabile è stato stimato lire 59,198 80, delle quali lire 57,242 35, valore del fondo, e lire 1956 45, valore delle scorte e accessori del medesimo.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di italiane lire 59,198 80 ovvero su quella maggior somma che venisse offerta prima dell'apertura dell'asta medesima.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 200 00 e l'aggiudicazione sarà definitiva in favore dell'ultimo e migliore offerente, senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in cinque uguali rate, l'una delle quali, insieme coll'ammontare degli accessori o scorte del fondo, prima della stipulazione del contratto di compra e vendita, a cui l'acquirente sarà obbligato prestarsi entro quindici giorni dall'ottenuta aggiudicazione; e il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente d'anno in anno coi frutti scalari nella ragione del 5 p. 0/0. In tali pagamenti saranno anche ricevuti titoli di rendita consolidata al prezzo legale di Borsa giusta l'art. 68 del Regolamento per la vendita dei beni demaniali approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, n. 812.

All'acquirente sarà dato l'abbuono del 7 p. 0/0 sulle rate che da lui si anticipassero a saldo del prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione; e l'abbuono del 3 p. 0/0 qualora anticipasse le rate successive entro due anni dall'aggiudicazione medesima.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto depositare nella cassa del ricevitore demaniale di Parma in effettivo numerario o in titoli del debito pubblico (questi al corso di Borsa come sopra) o in buoni del Tesoro, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del fondo posto in vendita.

Gli atti relativi agli incanti, alla vendita ed alle formalità richieste negli uffici del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira italiana. Il pagamento di questo dritto e delle spese dell'aggiudicazione e del contratto di vendita saranno a carico del compratore, come pure quelle per la stampa degli Avvisi d'Asta e inserzione del medesimo e del relativo elenco nelle Gazzette a ciò destinate, il tutto nella proporzione corrispondente all'acquisto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne lettura insieme coll'elenco e documenti suaccennati nell'ufficio della Direzione demaniale suindicata.

Parma, 23 marzo 1864.

I notai demaniali G. ALINOTTI. — G. CARRAGLIA.

1638 ESTRATTO DI BANDO

Il notaio Sebastiano Turbiglio, segretario della giudicatura di Carrù, quale comesso dal tribunale di circondario di Mondovì, rende noto che nel giorno 12 maggio prossimo, alle ore 11 antimeridiane e nella sala delle pubbliche udienze della predetta giudicatura, procederà alla vendita a pubblico incanto e successivo deliberamento degli stabili infrascripti formanti 10 lotti, propri dell'interdetto sig. avv. Chiechco Michele del fu Sebastiano da Clavessana, sul prezzo a ciascun lotto attribuito in perizia come infra:

Lotto 1. Casa civile e rustica, sul territorio di Clavessana, cantone di S. Antonio regione Volpe, alle coerenze sig. Chiechco

Giuseppe e li beni infrascripti, del quantitativo di are 12, 85 (tav. 37, 10);

Prato, ivi, alle coerenze della casa predetta e la via pubblica, di are 40, 62 (giornate 1, 12);

Altene, ivi, nella regione Tornalunga, alle coerenze del sig. medico Luigi Filippi e la strada, della superficie di ett. 1, 39, 83 (giorn. 3, 67);

Altene, ivi, alle coerenze la via pubblica e li beni suddescritti, di misura are 65, 53 (giorn. 1, 72);

Sul prezzo di L. 18,141.

Lotto 2. Altene, ivi, nella regione Tornalunga, denominato del Piano, alle coerenze del sig. medico Filippi a due lati, di misura are 94, 48 (giorn. 2, 48);

Prato, ivi, regione Palsina, alle coerenze del sig. medico Luigi Filippi e Botto Giuseppe, della superficie di are 69 (giornate 1, 81, 6);

Sul prezzo di L. 4724 50.

Lotto 3. Altene, ivi, nella regione Montanaro, detto la Frabosana, alle coerenze Chiechco signora Felicità moglie Garassino, sig. Giuseppe Chiechco, sig. medico Filippi e la via vicinale, di ettari 1, 10, 40 (giornate 2, 80);

Sul prezzo di L. 2630.

Lotto 4. Castagneto ceduo, ivi, nella regione Felsa, alle coerenze Chiechco Giuseppe, la ritana, sig. medico Filippi e la via vicinale, di misura are 84, 21 (giorn. 2, 21);

Sul prezzo di L. 331 50.

Lotto 5. Campo con viti e pignolo casotto, ivi, nella regione Brignone, alle coerenze Giuseppe Fontana, Battista Ferrero, Brignone Giovanni, la via vicinale e lo stabile infrascripto, di misura are 43, 81 (giornate 1, 15);

Prato, ivi, stessa regione, alle coerenze Giuseppe Fontana, sig. medico Luigi Filippi e lo stabile suddescritto, di are 39, 24 (giornate 1, 63);

Bosco, ivi, coerenze Giuseppe Fontana, Chiechco signora Felicità a signor medico Luigi Filippi, di misura are 45, 33 (giornate 1, 19);

Campo, ivi, alle coerenze sig. medico Luigi Filippi, Brignone Giovanni e Brignone Maria, di are 20, 40 (tav. 53, 66);

Altene, ivi, ai Pertalli, alle coerenze Fontana Giuseppe, Ferrero Battista e Polane Giuseppe, di are 8, 81 (tav. 10);

Altene, ivi, alle coerenze la via vicinale, Fontana Giuseppe e Pollano Giuseppe, di are 12, 19 (tav. 32);

Sul prezzo di L. 1616 50.

Lotto 6. Altene, ivi, nella regione Pertalli, detto del Pjore, alle coerenze la via vicinale a due lati e le roccie, di misura are 60, 96 (giornate 1, 60);

Altene, ivi, attiguo al suddetto, alle coerenze la via vicinale, Brignone Domenico e sig. medico Luigi Filippi, di are 66, 67 (giorn. 1 75);

Sul prezzo di L. 2687 50.

Lotto 7. Ripa Prativa, ivi, stessa regione, alle coerenze Forneria Giuseppe, Chiechco sig. Giuseppe, Chiechco sig. medico Michele, Sardo Lorenzo e la via vicinale, di ettari 1, are 16, centiare 59 (giorn. 3, 66);

Sul prezzo di L. 318.

Lotto 8. Prato sul territorio di Carrù, nella regione Gorgamo, descritto in mappa al n. 5872, di misura are 57 (giorn. 1, 50);

Prato, ivi, descritto in mappa al numero 5873, di misura are 15, 40 (tavole 40, 66);

Sul prezzo di L. 2667.

Lotto 9. Prato, sul territorio di Carrù, nella regione San Pietro, segnato in mappa col n. 6042, di misura are 33 (giorn. 1);

Sul prezzo di L. 1300.

Lotto 10. Bosco ceduo, sul territorio di Nombarecchio, alle coerenze Chiechco signora Felicità ed il signor medico Michele Chiechco, di are 88, 69 (giorn. 2, 83, 4);

Sul prezzo di L. 233 32.

La vendita dei suddetti stabili seguirà alle condizioni espresse nel manifesto rilasciato il 26 andante mese, del quale, non che delle carte tutte relative, chiunque potrà averne visione nella segreteria suindicata in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Carrù, il 30 marzo 1864.

Not. Sebastiano Turbiglio seg. comm.

1757 FALLIMENTO

di Beni Francesco già negoziante in articoli di maglia e domiciliato in Torino, via della Fucina, n. 16, casa Carbone.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 5 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Beni Francesco, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco provvisorio il signor caudice Giulio Piacenza esercente in Torino, ed ha fissato la nomina ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Merletti all'23 dello stesso mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del suddetto tribunale in conformità della legge.

Torino, 9 aprile 1864.

Avv. Massarola sost. seg.

1736 GRADUAZIONE.

Sull'istanza di Cerrado Francesco d'Alba, il presidente del tribunale del circondario d'Alba, con decreto 31 scorso marzo, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla subasta eseguita contro Giacomo Concessa, vedova Alluto, ed Alluto Alessandro, debitori, e geometra Giuseppe Giacomini, terzo possessore. Commise per l'istruzione del medesimo il sig. giudice avv. Isnardi, e ordinò agli interessati di proporre i loro crediti entro il termine fissato dalla legge.

Alba, il 6 aprile 1864.

Sanzoldo sost. Corino p. c.

1759 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 23 marzo 1864, rogato Ripa notaio in Ivrea, il sig. conte Michele Castellamonte di Lessolo acquistò, col prezzo di L. 14,000, dalla signora Antonietta Panietti, vedova di Giuseppe Amosè-Guglielmi, una casa con giardino, corte e vigna, di are 162, nel luogo di Lessolo, distinta in mappa col n. 2718; ed una pezza bosco di are 130 circa, pure in Lessolo, al numero mappale 3171.

Tale atto fu trascritto alla conservatoria d'Ivrea il 4 aprile 1864, al vol. 30, n. 178 del registro di formalità.

Ivrea, 9 aprile 1864.

Angelo Vittorio Ripa notaio.

Torino, Tip. G. FAVALLE e Comp.